

151.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 9 MARZO 1976

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ABELLI: Età pensionabile dei farmacisti (4-15396) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6375	BIANCO: Pagamento di straordinari arretrati ai dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (4-15269) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6380
ALFANO: Carenza di attrezzature scolastiche in alcuni istituti di Aversa (Caserta) (4-15472) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6376	BIGNARDI: Sollecita corresponsione dell'integrazione comunitaria per l'olio d'oliva e il grano duro (4-10846) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6380
ALFANO: Infortunio sul lavoro a Frataminore (Napoli) (4-15515) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6377	BIGNARDI: Vendita agevolata del formaggio grana prodotto in eccedenza e ritirato dall'AIMA (4-14718) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6381
ALFANO: Contatti diplomatici fra i governi sovietico ed italiano per le ricerche degli italiani dispersi in Russia durante l'ultima guerra (4-15797) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	6377	BIGNARDI: Lavori di restauro all'istituto tecnico per geometri di Macerata (4-15255) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6382
ALFANO: Finanziamento per il 1976 della manifestazione « Natale alla reggia » in Caserta (4-15798) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	6378	BIGNARDI: Sollecita copertura delle cattedre nelle scuole secondarie inferiori e superiori (4-15672) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6382
ALFANO: Frequenti aggressioni ai pescherecci siciliani da parte di unità tunisine in acque extraterritoriali (4-15802) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	6378	BIGNARDI: Misure per contenimento infortuni su lavoro (4-15675) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6382
ALOI: Sulle occupazioni degli istituti di scuola media superiore di Verona, di Mestre (Venezia) e di Massa Carrara (4-15292) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6379	BOLLATI: Bilanci del teatro alla Scala di Milano (4-15858) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	6383
ASSANTE: Provvedimenti a favore degli agricoltori di Vallecorsa (Frosinone) (4-14921) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6379	BUSETTO: Dotazione personale alla seconda sovrintendenza ai beni ambientali del Veneto (4-14669) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	6384
		CARDIA: Rimborsio quote pensione trattenute dai datori di lavoro dal 1° maggio 1969 e pagamento imposte	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1976

	PAG.		PAG.
relative (4-14195) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6384	DI GIESI: Provvidenze a favore dei comuni della provincia di Bari danneggiati da avversità atmosferiche (4-14420) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) . . .	6392
CARRI: Situazione dei lavoratori della fabbrica CONFIT di Reggio Emilia (4-15953) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6384	DULBECCO: Sospensione di alcuni studenti dell'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di San Remo (Imperia) (4-16013) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6392
CATANZARITI: Situazione occupazionale a Bivongi (Reggio Calabria) (4-15891) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	6385	ESPOSTO: Scioglimento consigli di amministrazione enti mutualistici e nomina commissari (4-14088) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6393
CIRILLO: Spese erogate nei mesi di novembre e dicembre 1975 a favore della Cassa per il mezzogiorno (4-15511 e 4-15830) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	6385	FAGONE: Concessione di crediti AIMA all'associazione allevatori (4-10490) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6394
COSTAMAGNA: Presunta discriminazione della CILDAL da parte del Governo nelle trattative economico-normative (4-13250) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6386	FERRI MARIO: Istituzione di sedi provinciali e regionali dell'ENAOLI (4-15092) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6394
COSTAMAGNA: Passaggio del patrimonio forestale dello Stato alle regioni (4-13644) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6386	FERRI MARIO: Installazione di un centro meccanografico presso l'ENAOLI di Roma (4-15536) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6396
COSTAMAGNA: Per un intervento del Governo presso le autorità di Mosca per il rispetto del Trattato di Helsinki (4-15605) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	6388	FOSCARINI: Provvedimenti a favore delle popolazioni della provincia di Lecce colpite da avversità atmosferiche (4-14489) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6397
COSTAMAGNA: Classificazione delle voci di spesa del bilancio dello Stato per l'esercizio 1974 (4-15639) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	6388	GASPARI: Funzionamento della scuola-convitto di Paglieta (Chieti) (4-14864 e 4-15687) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6397
DEL DUCA: Funzionamento della scuola-convitto di Paglieta (Chieti) (4-15670) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6389	GIANNINI: Liquidazione spettanze dipendenti Vetrerie meridionali di Castellana Grotte (Bari) (4-14646) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6399
DE LEONARDIS: Ritardato pagamento del vino conferito alle cantine sociali per la distillazione (4-12281) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6391	GIOMO: Presentazione delle liste per le elezioni scolastiche presso gli istituti tecnici Zappa e Cattaneo di Milano (4-15426) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6400
DELLA BRIOTTA: Frodi derivanti dalla vendita di vini comuni con nomi simili a quelli dei vini a denominazione di origine (4-14974) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6391	GUARRA: Pratica pensione INPS di Ernestina Ranaudo (4-15404) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6400
		MACCHIAVELLI: Data di apertura della caccia (4-14400) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6400

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1976

PAG.	PAG.		
MAGGIONI: Moduli per il rilascio delle licenze di pesca a Pavia (4-15246) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6401	archeologici (4-11309) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	6409
MARCHETTI: Mancato completamento degli organici dei docenti al liceo Galileo Ferraris di Varese (4-15591) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6402	SALVATORI: Rivalutazione pensioni ingegneri e geometri liberi professionisti (4-15585) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6410
MENICACCI: Aumento dell'assegno vitalizio agli ex combattenti di Vittorio Veneto (4-14850) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	6402	SGARLATA: Difficoltà poste dalle autorità di Malta all'importazione dei prodotti ortofrutticoli italiani (4-14573) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	6410
MIOTTI CARLI AMALIA: Mancata copertura di cattedre all'istituto Einaudi di Legnaro (Padova) (4-15233) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6402	SIGNORILE: Provvedimenti disciplinari avverso il dottor Edoardo Pinna, dipendente sindacalista dell'ENAOLI (4-15727) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6411
MIOTTI CARLI AMALIA: Collocamento a riposo della professoressa Imperia Lerose vincitrice di un concorso a preside in coincidenza con la data di inizio della quiescenza (4-15632) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6403	STORCHI: Migliore collegamento tra i rapidi n. 817 e n. 63 per Roma (4-15936) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6411
MIRATE: Interventi urgenti a favore della vitivinicoltura (4-15566) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6404	STRAZZI: Blocco delle importazioni di vino italiano da parte della Francia (4-13209) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6412
PANI: Costituzione comitati INPS a Sassari, Cagliari e Nuoro (4-12723) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6405	VALENSISE: Termini per il pagamento di contributi INPS e INAM da parte dei datori di lavoro (4-13366) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6413
PASCARIELLO: Liquidazione concorso spese ospedaliere da parte dell'INAM (4-15360) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6406	VECCHIARELLI: Funzionamento della scuola-convitto di Paglieta (Chieti) (4-15682) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6413
PEZZATI: Alloggi di servizio ai direttori di aeroporto (4-15544) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6406	VINEIS: Per la concessione degli assegni per genitori a carico agli insegnanti trasferiti lontano dalla propria abitazione (4-15628) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6415
PISONI: Obbligo del completamento dell'orario di cattedra con insegnamento in classi collaterali per insegnanti degli istituti tecnici aventi orario di cattedra inferiore a quello di servizio (4-15359) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6408	ZURLO: Provvidenze a favore degli agricoltori del Salento (Lecce) colpiti da avversità atmosferiche (4-14640) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6415
QUARANTA: Soppressione del primo corso dell'istituto professionale di Stato a Calabritto (Avellino) (4-15747) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6409	ERRATA CORRIGE	6416
SACCUCCI: Ennesima chiusura del museo storico di Palestrina (Roma) e situazione di abbandono dei reperti		ABELLI. — Al <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> . — Per conoscere quali difficoltà si frappongano alla ratifica della delibera dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti in base alla quale si abbassa il limite di età per il pensionamento dei farmacisti al sessantesimo anno di età; ciò in considerazione	

del fatto che è passato ormai un anno dal giorno in cui tale delibera è stata approvata dal consiglio nazionale dell'ENPAF e da allora la categoria attende inutilmente che tale decisione diventi esecutiva.

(4-15396)

RISPOSTA. — Va detto, in via preliminare, che un abbassamento del limite di età per il pensionamento dei farmacisti determinerebbe, quale immediata conseguenza, vistosi riflessi di natura economica sulla gestione previdenziale e, correlativamente, sull'equilibrio finanziario della gestione medesima, in quanto oltre il 74 per cento delle entrate, destinate ad assolvere il complesso degli impegni gravanti sulla gestione previdenziale, sono costituite dai soli contributi esterni stabiliti per convenzione e posti a carico degli enti ed istituti mutualistici.

D'altro canto, la legge 17 agosto 1974, n. 386, recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento delle spese ospedaliere e l'avvio alla riforma sanitaria, all'articolo 12-bis prevede, come è noto, col 1° luglio 1977, l'estinzione di tutti gli enti e le gestioni autonome preposte all'erogazione dell'assistenza sanitaria in regime mutualistico, le cui funzioni e relative strutture saranno ripartite secondo le rispettive competenze tra lo Stato, le Regioni e gli altri enti territoriali per l'attuazione del servizio sanitario nazionale.

Poiché le entrate dell'ENPAF, come già detto, sono in prevalenza quelle fornite dagli enti ed istituti mutualistici, ed in considerazione che la suindicata legge n. 386 del 1974, nel prevedere l'estinzione dei predetti enti ed istituti mutualistici non consente di individuare gli organi surrogatori a cui addebitare il finanziamento in questione, ne discende che qualora questo venisse meno risulterebbero seriamente compromesse le finalità istituzionali dell'ente. Né appare accettabile l'ipotesi del ricorso alla generalità degli iscritti, quale eventuale fonte surrogatoria dell'attuale entrata per contributi oggettivi, per il fatto che si dovrebbe notevolmente aumentare il contributo personale quadruplicandone, all'incirca, l'attuale importo di lire 180 mila annue.

Altro aspetto ostativo, infine, alla innovazione che si intenderebbe introdurre, è

rappresentato dal principio ormai consolidato che, allo stato, vede allineati gli ordinamenti previdenziali dei liberi professionisti al rispetto del limite di 65 anni per la concessione della pensione di vecchiaia.

Il Ministro: TOROS.

ALFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali interventi, solleciti e concreti, si proponga di svolgere perché sia posto termine alla grave situazione di carenze di aule, di attrezzature e di suppellettili e di riscaldamento lamentate, sin dall'inizio dell'anno scolastico, nel liceo scientifico Fermi, nell'istituto tecnico commerciale Gallo, nell'istituto professionale Conti, nell'istituto magistrale e nel liceo artistico di Aversa (Caserta), i cui alunni hanno occupato i locali, hanno deciso uno sciopero ad oltranza ed hanno programmato una marcia sul capoluogo di Terra di Lavoro, in cortei, per protestare contro la grave situazione in atto, a risolvere la quale, nonostante le sollecitazioni fatte all'amministrazione provinciale di Caserta, nessun provvedimento è stato adottato. (4-15472)

RISPOSTA. — Le esigenze del comune di Aversa in materia di edilizia scolastica sono state tenute presenti dagli organi regionali, che, nell'ambito delle loro attuali competenze, hanno elaborato il primo programma triennale di intervento ex legge 5 agosto 1975, n. 412.

Infatti, nel predetto programma regionale, per la cui realizzazione è stata posta a disposizione la somma di lire 68.528 milioni, sono inseriti due finanziamenti di lire 2.108 milioni e di lire 459 milioni da utilizzare per la costruzione di nuovi edifici future sedi, rispettivamente, di un liceo scientifico e di una scuola elementare. Un ulteriore finanziamento di lire 320 milioni è previsto per il completamento dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato.

Detto programma, elaborato d'intesa con questo Ministero, è stato proposto dalla giunta all'approvazione del consiglio regionale. Si attende ora tale approvazione che renderà definitivo, salvo modifiche, la localizzazione delle opere da realizzare e la corrispondente ripartizione dello stanziamento globale.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

ALFANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei molteplici infortuni sul lavoro che si registrano con l'incidenza sempre crescente nell'ambito della regione Campania, come quello occorso il 3 dicembre 1975 alle maestranze che stavano scavando una trincea per la sistemazione della fogna alla via Viaggiano di Frattaminore alle dipendenze di una impresa di Cardito (Napoli); e quali interventi si proponga di svolgere presso le opportune sedi al fine di sollecitare un'azione di controllo più intensiva da parte degli organi preposti alla vigilanza e al rispetto delle norme sulla sicurezza del lavoro. (4-15515)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Napoli ha svolto un'accurata indagine sull'infortunio di Frattaminore che ha riguardato due dipendenti dell'impresa edile Giuseppe Crispino i quali, nell'eseguire presso il cantiere di via Viggiano la costruzione di una nuova condotta fognaria, furono investiti da materiali staccatisi da una delle pareti della trincea di scavo, alta circa metri 1,80. Detti lavoratori, immediatamente soccorsi, riportarono lesioni non gravi.

Presumibilmente — secondo gli accertamenti ispettivi svolti — le cause del citato cedimento sono da individuare nella natura friabile del terreno asportato con lo scavo e nella insistenza, a poca distanza dal ciglio della parete franata, della primitiva condotta fognaria la quale, essendo stata — senza particolari accorgimenti — scalzata su di un lato nella quasi totalità, mancava, di conseguenza, della necessaria contropinta originariamente fornita appunto dal terreno asportato con lo scavo. Poiché nel corso dei sopralluoghi effettuati venne rilevata la mancata adozione, da parte della ditta, delle prescritte cautele antinfortunistiche, l'organo ispettivo ha inoltrato apposito rapporto all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di competenza a carico dei responsabili.

Si informa altresì che il predetto ispettorato del lavoro, a seguito dell'attività di prevenzione svolta in quella provincia nel 1975, ha deferito all'autorità giudiziaria 325 responsabili di aziende a motivo del riscontro di numerose infrazioni alla normativa antinfortunistica, e particolarmente nel settore delle costruzioni edili, di regola il più esposto agli incidenti sia per le modalità stesse del lavoro sia per la scarsa

preparazione e la carente coscienza antinfortunistica tanto degli imprenditori quanto dei prestatori.

Per quanto concerne, poi, la Campania nel suo complesso si fa presente che i dati forniti dall'ispettorato regionale INAIL fanno registrare nel 1975 un lieve miglioramento sia con riguardo alla frequenza sia alla gravità degli infortuni. Ciò nonostante il fenomeno infortunistico continua ad assumere in Campania dimensioni rilevanti e la stessa regressione occupazionale prodotta dalla recessione economica nazionale ha non di rado esasperato taluni atteggiamenti mentali che giocano un ruolo determinante sull'andamento del fenomeno medesimo (contrazione dei costi attraverso la mancata adozione di misure protettive; situazione di frustrazione dei lavoratori stretti dalla necessità alla connivenza con i datori di lavoro).

Nell'attesa che il riferito stato di cose possa migliorare sia in virtù di una ripresa economica sia grazie all'auspicata emanazione, in occasione della riforma sanitaria, di un articolato sistema di norme di sicurezza più razionale ed aderente alla continua evoluzione tecnologica, si assicura che gli ispettorati del lavoro della Campania, avvalendosi della recentissima assegnazione di alcune nuove unità ispettive tecniche, svolgeranno una più efficace azione di vigilanza, nonché di coordinamento e collaborazione sia con gli altri organismi con specifica competenza in materia di sicurezza, sia con le organizzazioni sindacali e gli enti locali.

Il Ministro: TOROS.

ALFANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

1) se, in occasione del recente viaggio di Stato del Presidente della Repubblica in URSS e nel corso dei molteplici colloqui, a livello dei Capi delle due nazioni, tra i vari argomenti trattati, nel quadro dei nuovi rapporti intercorrenti tra Italia e Russia, il Capo dello Stato italiano abbia avuto la opportunità di accennare anche alla delicata questione dei nostri connazionali deportati, o dispersi, dei quali, dopo un trentennio dall'evento bellico i familiari non riescono ad avere notizie precise;

2) se, quanto meno, ove mai detti argomenti non avessero formato oggetto dei colloqui a livello di Capi di Stato, il mi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1976

nistro degli affari esteri italiano abbia potuto trattarli e discuterne a livello del collega sovietico;

3) nell'ipotesi affermativa, quali risultati abbiano dato delle eventuali conversazioni nel respiro del nuovo corso di amicizia tra i due paesi, sottolineato nei comunicati congiunti e nelle dichiarazioni rilasciate agli organi di stampa dal Presidente della Repubblica e dal ministro interessato. (4-15797)

RISPOSTA. — Nel corso della recente visita di Stato in Unione Sovietica il problema degli ex-militari italiani dispersi è stato sollevato in occasione di un incontro, promosso da parte italiana, fra due delegazioni delle Croci rosse italiana e sovietica le quali, a norma dell'accordo del 1959, sono delegate dai rispettivi governi a trattare la materia. Come noto, la delegazione italiana era guidata dalla signora Vittoria Leone, nella sua qualità di presidente onorario del comitato nazionale femminile della CRI; quella sovietica dal presidente della croce rossa e mezzaluna sovietica Zacharov. Da parte italiana si è ancora una volta insistito perché le ricerche dei dispersi siano proseguite e intensificate ed è stata rinnovata la proposta di pubblicare sulla stampa sovietica un appello diretto agli ex-cittadini italiani residenti in URSS desiderosi di mettersi in contatto con le famiglie rimaste in Italia. Da parte sovietica è stato dichiarato che le ricerche effettuate in merito ai casi segnalati non hanno condotto sino ad oggi ad alcun risultato e si è nel contempo ripetuta l'assicurazione che i competenti organi sovietici continueranno in avvenire a prendere in considerazione gli elementi che verranno forniti da parte italiana su specifici casi ai fini dell'espletamento di ulteriori ricerche.

Il Governo confida che l'indubbio miglioramento del clima delle relazioni bilaterali, cui la visita di Stato ha apportato un importante contributo, possa favorire qualche concreto sviluppo nel prossimo futuro.

Il Sottosegretario di Stato: CATTANEI.

ALFANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se, in considerazioni dei lusinghieri risultati conseguiti dalla iniziativa assunta dall'ente pro-

vinciale per il turismo di Caserta, che ha promosso, programmato e realizzato il « Natale alla reggia », iniziativa che ha fatto registrare l'afflusso di circa trentamila visitatori, ritenga di assicurare con interventi adeguati e straordinari da parte del Ministero che, per il 1976, il programma di detta iniziativa venga adeguatamente ampliato e potenziato. (4-15798)

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato dall'interrogante, si fa presente che non è ancora pervenuta, da parte dell'ente provinciale per il turismo di Caserta, alcuna istanza di contributo per la manifestazione « Natale alla reggia ».

Qualora pervenga l'istanza in questione, non si mancherà di tenerla nella migliore considerazione possibile, compatibilmente con i limitati fondi di cui l'Amministrazione può disporre, e sempre che sia fornita idonea dimostrazione del carattere nazionale e pluriregionale della iniziativa, carattere che, ai sensi della legge n. 702 del 1955, è presupposto necessario per l'intervento del Ministero.

Infatti, dopo l'intervenuto trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative statali in materia di turismo, l'amministrazione ha una dotazione di bilancio di soli 340 milioni per finanziare iniziative, a carattere nazionale o pluriregionale, svolte da enti pubblici nel settore del turismo.

Il Ministro: SARTI.

ALFANO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere quali energici interventi si propongano di svolgere, nelle opportune sedi, a seguito della rinnovata aggressione ai danni di pescherecci siciliani sequestrati dalla Tunisia in una zona non vietata, come è stato accertato altresì da una nave della marina militare italiana, al fine di tutelare i sacrosanti diritti e l'esercizio delle libere attività dei nostri pescatori e la sovranità territoriale dei nostri mari. (4-15802)

RISPOSTA. — La questione dei motopesca recentemente fermati dalle motovedette tunisine è seguita attentamente dalla nostra ambasciata a Tunisi, la quale, richiamandosi allo spirito dell'accordo del 20 ot-

tobre 1975 ed all'opportunità di evitare un peggioramento dell'atmosfera venutasi a creare tra i due paesi dopo la mia visita in Tunisia, è riuscita ad ottenere che contro detti motopesca non venisse proceduto per via giudiziaria, ma amministrativa.

Due di tali battelli da pesca sono stati rilasciati dietro pagamento da parte degli armatori interessati di circa 12 milioni di lire ciascuno.

Anche per il terzo motopesca (*Argonauta*), l'azione della nostra ambasciata presso le autorità tunisine ha in questi giorni ottenuto che la denuncia all'autorità giudiziaria venga trasformata in procedimento amministrativo.

Per quanto riguarda l'illegittimità dei fermi è altresì noto come sia difficile controbattere con prove le osservazioni tunisine che i fermi sono avvenuti nelle loro acque: agli atti del Ministero degli esteri risulta soltanto una segnalazione del Ministero della difesa-marina nella quale viene riportata la posizione del motopesca al momento del fermo, comunicata dai motopesca stessi e non accertata da una nostra unità militare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CATTANEI.

ALOI E FRANCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare contro le illegittime occupazioni e le estromissioni violente di presidi e di insegnanti che sono avvenute e stanno avvenendo nei confronti della professoressa Peri, preside dell'istituto tecnico per ragionieri di Verona, del preside Massari dell'istituto per geometri di Mestre (Venezia) e del preside del liceo artistico di Carrara, il quale è fra l'altro un ex combattente della resistenza. (4-15292)

RISPOSTA. — Come già fatto presente all'interrogante in riscontro ad altra analoga interrogazione, gli studenti delle scuole di Verona, di Mestre (Venezia) e di Massa Carrara hanno da tempo posto termine all'occupazione di quegli istituti, grazie soprattutto all'intervento delle competenti autorità, scolastiche e civili.

Si osserva, ad ogni modo, che nessuna estromissione violenta di presidi e di do-

centi risulta essersi verificata nelle scuole suddette; in verità il trasferimento o l'esonero dall'incarico di qualche capo di istituto si è reso necessario, dopo l'esito di accurate ispezioni ministeriali, in quanto l'ulteriore permanenza degli interessati presso le scuole — stante il clima di incompatibilità che si era determinato tra gli stessi da una parte ed il corpo docente e gli alunni dall'altra — avrebbe compromesso il normale andamento dell'attività didattica.

Si assicura, comunque, che questo Ministero segue attentamente l'evolversi della situazione in vista dei provvedimenti che dovessero rendersi necessari, al fine di evitare il ripetersi delle agitazioni cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

ASSANTE E CITTADINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare in favore degli agricoltori del comune di Vallecorsa, in provincia di Frosinone, che hanno avuto gravemente danneggiati 60 mila piante di olivo ed interi raccolti, a seguito di una grandinata di eccezionale violenza abbattutasi nella zona il 17 ottobre 1975. (4-14921)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Lazio ai sensi dell'articolo 13 — lettera c) — del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso il decreto con il quale, fra l'altro, si riconosce il carattere eccezionale della grandinata verificatasi il 16 ottobre 1975 (e non il 17 ottobre) in provincia di Frosinone, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Con lo stesso decreto sono state delimitate le zone agrarie della provincia, ivi compreso — per alcune località — il comune di Vallecorsa, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie per la ricostituzione dei capitali di conduzione, previste dall'articolo 5 della citata legge.

Il suddetto decreto è stato inviato al Ministero del tesoro per la prescritta firma di concerto.

Il Ministro: MARCORA.

BIANCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la corresponsione dell'arretrato per la settimana ora, dal 1° gennaio 1970 al 10 aprile 1972, a quei dipendenti del Ministero che, in ottemperanza alla circolare del 10 aprile 1970, n. 106/75, a firma del direttore provinciale di Roma, non presentarono istanza né ricorso, in fiduciosa attesa di un comportamento equitativo dell'Amministrazione dopo che fosse intervenuta la decisione del Consiglio di Stato.

L'interrogante sottolinea la giusta aspettativa dei dipendenti e si augura che il ministro voglia decidere in merito favorevolmente. (4-15269)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che con decisione n. 94 del 22 gennaio 1974 la sezione IV del Consiglio di Stato, ribadendo un orientamento già seguito nella decisione n. 137 del 27 febbraio 1973, ha accolto il ricorso presentato da alcuni dipendenti addetti ai servizi esecutivi della direzione provinciale poste e telegrafi di Roma, inteso ad ottenere il riconoscimento del diritto a percepire il compenso per un'ora di straordinario al giorno, per aver effettuato il turno d'obbligo di 7 ore anziché di 6.

Il Consiglio di Stato ha, per altro, in quest'ultima decisione, affermato che il dettato dell'articolo 1 della legge 11 febbraio 1970, n. 27, regolante l'orario di lavoro del personale impiegatizio e salariato dei servizi esecutivi dell'Amministrazione poste e telegrafi, non deroga al particolare orario fissato per gli uffici esecutivi della capitale, che è rimasto quale era stato determinato dal decreto del Capo del Governo del 17 settembre 1939.

A seguito del giudicato di cui sopra, nonché delle numerose diffide all'esecuzione di esso, questa Amministrazione, in data 10 aprile 1974, ha disposto il pagamento della cosiddetta « settimana ora », a far tempo dal 1° gennaio 1970 a favore dei ricorrenti, degli interventori e di tutti coloro che avevano presentato regolare domanda di interruzione della prescrizione biennale,

con esclusione però del personale delle carriere ausiliarie, per il quale il Consiglio di Stato, con la citata decisione n. 137, ha affermato che l'orario d'obbligo è di sette ore di servizio giornaliero.

La mancata presentazione della anzidetta domanda ha comportato, invece, il pagamento per un solo biennio antecedente la data del 10 aprile 1974, non essendo stato attribuito valore interruttivo alla circolare direzionale n. 106/75 cui è cenno nella surriportata interrogazione.

Da tale data in poi il pagamento è stato eseguito nei confronti di tutto il personale interessato.

Si precisa, comunque, che sulla fondatezza dell'orientamento seguito circa la mancanza di valore interruttivo della prescrizione biennale da parte della ripetuta circolare direzionale, è stato formulato, in data 22 luglio 1975, quesito specifico al Consiglio di Stato che non si è ancora pronunciato in merito.

Si deve, però, richiamare l'attenzione sul fatto che con decisione n. 8/1975, emessa dall'adunanza plenaria del suddetto alto consesso, sul ricorso proposto da Barboni Guido ed altri, tutti dipendenti della carriera ausiliaria del Ministero del tesoro, è stato affermato, tra l'altro, il principio che anche per il personale in servizio nella capitale è tuttora vigente la norma dell'articolo 106, 1° comma, del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960 — richiamato dall'articolo 385 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 — che stabilisce l'orario di lavoro degli impiegati, compresi gli ausiliari, in sette ore giornaliero.

Tale orientamento, per altro, sembrerebbe confermato, come risulta da fonti di stampa e da notizie assunte in via breve, in una recentissima decisione emessa dalla VI sezione del Consiglio di Stato in data 7 novembre 1975, per respingere ricorsi presentati da dipendenti di un ente pubblici con sede in Roma.

Si soggiunge che, in considerazione di tutto quanto precede, si sta esaminando l'opportunità di disporre la sospensione, in via cautelativa, del compenso per la « settimana ora » di cui trattasi.

Il Ministro: GIOIA.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i mo-

tivi degli enormi ritardi che si stanno verificando anche quest'anno — come già avvenuto negli anni precedenti — nella corresponsione dell'integrazione comunitaria per l'olio di oliva ed il grano duro.

In particolare, poiché risulterebbe che le pratiche per le integrazioni relative al prodotto della campagna 1972-73 giacciono ancora a migliaia in attesa di esame presso gli uffici competenti, si domanda se i ritardi in questione siano dovuti soltanto a colpevoli lentezze burocratiche o se — come si afferma da più parti — i fondi di bilancio relativi alle restituzioni medesime sono stati ingiustificatamente stornati per altri scopi, compreso quello dell'acquisto di grano duro sui mercati extra comunitari.

Si chiede, comunque, di conoscere, stante la pesante situazione in cui versano gli agricoltori interessati, quali urgenti iniziative il Governo intenda prendere per sbloccare l'incresciosa, insostenibile situazione, tanto più incomprensibile se si pensa che l'onere delle integrazioni è posto a carico della CEE. (4-10846)

RISPOSTA. — I motivi che hanno causato il ritardo nel pagamento delle integrazioni comunitarie di prezzo del grano duro di produzione 1972-1973, sono stati illustrati nella risposta alla interrogazione n. 4-11718 che l'interrogante ha presentato unitamente al deputato Alessandrini.

Quanto all'asserito storno dei fondi destinati alla erogazione dei benefici di cui trattasi, si precisa che la spesa relativa a tale erogazione fa carico al FEOGA e viene coperta con i fondi messi a disposizione a tale titolo dalla commissione della CEE, in base alle richieste mensili dell'organismo d'intervento, nel quadro del regime di finanziamento con le risorse proprie della comunità.

Per quel che concerne la situazione dei pagamenti delle integrazioni di prezzo, si comunica che per il grano duro di produzione 1973, alla data del 31 gennaio 1976, era stato pagato il 71,3 per cento delle domande presentate, per un importo di integrazioni di lire 51.906.897.070; mentre per il prodotto raccolto nel 1974 era stato pagato il 37,2 per cento delle domande presentate, per un importo di lire 27.403.839.480.

Per quanto riguarda l'olio di oliva, si precisa che per il prodotto della campagna 1972-1973, sempre alla data del 31 gennaio

1976, su un totale di 898.324 domande presentate, ne erano state pagate 830.017, pari al 92,39 per cento, per un importo complessivo di integrazioni di lire 103.321.657.065.

Per l'olio prodotto nella campagna 1973-1974, su un totale di 1.113.277 domande presentate, quelle pagate ammontavano a 586.806, pari al 52,70 per cento, per un importo di lire 74.323.618.725.

Il Ministro: MARCORÀ.

BIGNARDI E ALESI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e degli affari esteri.*
— Per sapere se:

rispondano a verità le notizie di stampa secondo cui — per smaltire il grosso quantitativo di formaggio grana ritirato dall'AIMA nella sua qualità di organo di intervento della CEE per garantire ai produttori il collocamento del prodotto ai prefissati prezzi minimi di ricavo — ci si starebbe orientando sulla soluzione di svendere sottocosto il quantitativo medesimo in paesi extracomunitari;

si abbia la consapevolezza che una siffatta operazione commerciale costituirebbe una perdita secca di reddito nazionale per il nostro paese;

si intenda, da parte italiana, prospettare in sede CEE l'opportunità di smaltire all'interno del nostro paese il quantitativo di formaggio grana in possesso dell'AIMA, studiando le modalità per non turbare il mercato di tale prodotto ed evitare altresì fenomeni di speculazione. Tale obiettivo potrebbe essere ottenuto, a giudizio degli interroganti, vendendo a basso prezzo il formaggio grana a clienti particolari che in genere ne fanno uso ridotto, come ospizi, ospedali, caserme, ecc. (4-14718)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) ha acquistato, ai sensi del regolamento della CEE n. 1107/68, circa 190 mila quintali di formaggi grana padano e parmigiano-reggiano, corrispondenti a circa il 16 per cento della produzione nazionale.

Non è, quindi, pensabile che tale quantità di prodotto possa essere reimmessa tutta nel mercato interno senza correre il rischio di compromettere il processo di ripresa dell'intero settore, avviatosi da qualche mese. È, d'altro canto, estremamente difficile trovare sbocchi internazionali nuo-

vi e che non interferiscano con i normali canali di commercializzazione.

Occorrerà, pertanto, trovare una soluzione intermedia, destinando una parte del formaggio all'esportazione verso paesi terzi non tradizionali acquirenti, ed un'altra parte del prodotto al mercato nazionale e, possibilmente, per utilizzazioni particolari a prezzi agevolati (collettività, forze armate, ecc.) come appunto suggerito dagli interroganti.

Considerato che si tratta di un prodotto che non può restare per tempi indeterminati nei magazzini, questo Ministero ha già da tempo interessato le competenti istanze comunitarie per l'emanazione dei provvedimenti che consentano:

l'esportazione, a prezzi particolari, verso determinati paesi, soprattutto nel medio Oriente. Ciò sarà possibile senza bisogno di svendere il formaggio, utilizzando in maniera adeguata le restituzioni;

la vendita, a prezzo ridotto, per determinate organizzazioni comunitarie (forze armate, collettività, categorie meno abbienti, ecc.).

Al riguardo, s'informa che, con apposito regolamento, la comunità ha già autorizzato la vendita per l'esportazione di duemila tonnellate di formaggio parmigiano-reggiano detenute dall'AIMA.

Si confida, così, di limitare le vendite dirette sul mercato a quantità che possano essere assorbite senza particolari danni dal mercato stesso, che sta attraversando un periodo particolarmente delicato.

Il Ministro: MARCORÀ.

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che all'istituto tecnico per geometri di Macerata parte delle aule del secondo piano sono inutilizzabili a causa della infiltrazione di acqua che si verifica nei giorni di pioggia e se ritenga di doversi far promotore delle iniziative idonee ad eliminare detto inconveniente. (4-15255)

RISPOSTA. — Per far fronte agli inconvenienti provocati all'istituto tecnico per geometri di Macerata dalle infiltrazioni di acqua l'amministrazione provinciale, dietro sollecitazioni delle locali autorità scolastiche, ha iniziato la costruzione di una vol-

ta in *eternit* e copertura del tetto dell'edificio.

I lavori, che hanno dovuto subire varie interruzioni a causa del maltempo, sono in fase di ultimazione; nel frattempo la scuola ha regolarmente funzionato.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia finalmente messo a punto un sistema più efficiente nell'elaborazione delle graduatorie degli insegnanti e nelle assegnazioni delle cattedre, come più volte preannunciato.

Ciò si chiede per l'annuale deprecabile ripetersi della mancata copertura delle cattedre nelle scuole secondarie inferiori e superiori e in considerazione del diritto degli studenti a iniziare e terminare regolarmente le lezioni con il proprio insegnante.

(4-15672)

RISPOSTA. — L'amministrazione scolastica è costantemente impegnata nella ricerca dei mezzi più idonei ad assicurare un ordinato e regolare avvio dell'attività didattica.

Intanto, nell'intento di ovviare ad alcuni degli inconvenienti lamentati dall'interrogante, le prossime operazioni di trasferimento e le nuove nomine in ruolo, di competenza di questo Ministero, verranno anticipate quanto più possibile, al fine di assicurare ai provveditori agli studi il tempo necessario per effettuare le operazioni di loro competenza.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

BIGNARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

1) negli ultimi anni si è verificato un continuo aumento dell'invalidità dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, per infortuni e malattie professionali, con conseguente concessione dei trattamenti previdenziali previsti dalle norme in vigore. Secondo i dati più recenti, forniti dal Governo in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il 1976, nel 1974 gli infortuni denunciati sono stati 1.590.828;

2) comunque, l'invalidità dei lavoratori raggiunge cifre assai elevate, che non trovano riscontro in quelle degli altri paesi della Comunità, dove il rapporto tra occupati e invalidità si presenta a livelli assai inferiori:

a) se e quali ulteriori iniziative s'intendano adottare affinché il preoccupante aumento dell'invalidità per lavoro possa essere maggiormente contenuto, portandolo a livelli più accettabili, propri di un paese che persegue una politica diretta al conseguimento di un compiuto sistema di sicurezza sociale;

b) se risulti al Governo, come da talune parti si sostiene, che il numero delle invalidità per lavoro nel nostro paese viene gonfiato da casi di invalidità fittizie i quali, non solo influirebbero sulla concessione delle previste prestazioni previdenziali, ma servirebbero anche per creare titoli preferenziali ai fini delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private. In caso affermativo, si vuole altresì sapere se e quali provvedimenti s'intendano adottare per impedire siffatti illeciti, tenendo presente che la loro eliminazione, facendo diminuire il numero delle prestazioni previdenziali, potrebbe consentire il miglioramento delle medesime nei riguardi dei lavoratori effettivamente invalidi. (4-15675).

RISPOSTA. — Il vigente sistema dell'assicurazione infortuni e malattie professionali non sembra consentire, in linea di massima, alterazioni fittizie della reale consistenza del fenomeno infortunistico. L'avvio, infatti, della procedura prevista per la concessione delle prestazioni a carico dell'INAIL è condizionato, come è noto, al verificarsi di un fatto — l'infortunio o l'insorgere della tecnopatia — obiettivamente valutabile nella sua effettiva portata. Inoltre, la concessione dell'indennizzo è subordinata all'accertamento di specifiche lesioni o stati morbosi invalidanti, e non già, come nell'assicurazione IVS, ad una valutazione della residua capacità di guadagno conseguente all'inabilità al lavoro.

Tali premesse di ordine generale trovano puntuale conferma nei dati sull'andamento del fenomeno infortunistico relativi all'ultimo quinquennio, dai quali risultano modeste variazioni, per lo più in diminuzione, collegate con l'andamento del mercato del lavoro e con l'incidenza delle misure prevenzionali. Infatti, il numero dei

casi definiti in tale periodo è stato rispettivamente di 1.541.382, per il 1976; 1.543.328, per il 1971; 1.580.339, per il 1972; 1.515.154, per il 1973; 1.529.752, per il 1974.

Anche la durata media delle inabilità temporanee ed il grado medio delle inabilità permanenti hanno registrato variazioni non certo rimarchevoli, passando dal 1970 al 1974, per quanto concerne l'industria, dal 19,32 e dal 29,93 rispettivamente al 20,66 ed al 30,08 per cento e, per quanto concerne l'agricoltura, dal 29,93 e dal 26,81 (quest'ultimo dato relativo al 1972) rispettivamente al 30,08 ed al 26,21 per cento.

Nel rilevare, infine, che, mediamente, il non elevato grado di inabilità permanente degli infortunati del lavoro non sempre consente loro di beneficiare della normativa sul collocamento obbligatorio, si assicura che il Ministero del lavoro continuerà a seguire l'andamento del fenomeno infortunistico anche al fine di adottare con tempestività le iniziative che si rendessero opportune in relazione ad un eventuale anomalo andamento del fenomeno stesso.

Il Ministro: TOROS.

BOLLATI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere, in relazione al comunicato della giunta comunale di Milano del 30 dicembre 1975 nel quale si afferma, tra l'altro, la impossibilità di accogliere l'invito rivolto dal Ministero a un ridimensionamento del bilancio preventivo 1976 dell'Ente autonomo teatro alla Scala, su quali basi tale invito sia stato rivolto.

Si chiede, altresì, di conoscere quali siano gli stanziamenti previsti all'ente in questione per le esigenze dell'esercizio 1976 e per il ripiano dei deficit degli esercizi 1972, 1973, 1974 e 1975.

Se ritiene il ministro competente ai fini di una migliore e maggiore divulgazione dell'opera lirica e musicale in genere e di una migliore gestione economica degli enti lirici italiani, di realizzare un coordinamento in sede nazionale al fine di utilizzare per i diversi teatri, con criterio di rotazione, le scenografie, i costumi e tutto quanto può essere utilizzato, eliminando gli sprechi verificatisi in passato di costose scenografie e costumi che, dopo un uso limitato a un solo teatro, rimanevano inutilizzati con grande dispendio di mezzi finanziari. (4-15858)

RISPOSTA. — La richiesta di ridimensionamento del bilancio 1976 del teatro alla Scala è stata determinata dalla necessità di far rientrare le gestioni degli enti lirici nei limiti dell'intervento statale di 60 miliardi di cui al progetto di legge-stralcio approvato dal Consiglio dei ministri il 23 dicembre 1975.

Detto progetto di legge prevede altresì il ripiano dei disavanzi 1972-75, ma l'importo che sarà riconosciuto alla Scala non può essere quantificato in quanto il *deficit* da ripianare dovrà essere accertato dai competenti organi del Tesoro e di questo Ministero dopo l'approvazione parlamentare del provvedimento.

Il coordinamento nazionale dei programmi degli enti lirici è previsto dal progetto di riforma del settore attualmente all'esame del Parlamento, progetto che all'articolo 21 prescrive l'istituzione di un comitato con l'incarico di realizzare scambi tra gli enti di materiali scenici e di personale artistico.

Il Ministro: SARTI.

BUSETTO E PEGORARO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione nella quale si trovano gli enti pubblici e privati e gli stessi enti locali operanti nel territorio dei 14 comuni della zona dei Colli Euganei in gran parte vincolato ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, con l'effetto di porre rilevanti limitazioni derivanti dalla salvaguardia.

Per sapere se, proprio al fine di rendere operante la salvaguardia in modo attivo e non semplicemente passivo, ritengano doveroso e urgente dotare la seconda sovrintendenza nel Veneto, istituita a seguito della entrata in vigore della legge speciale per Venezia, del personale necessario a coprire i posti già previsti nell'organico della nuova sovrintendenza, assolutamente indispensabile per un regolare funzionamento dell'importante ufficio così da porre in grado di gestire la tutela dell'ambiente della zona in un corretto rapporto con quanti in essa operano. (4-14669)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha fornito risposta all'interrogazione n. 4-08193 (allegato al *Resoconto sommario* della seduta dell'11 febbraio 1976), vertente l'attuazione

della legge speciale per Venezia, 16 aprile 1973, n. 171.

L'interrogazione successiva a cui si risponde con la presente non si discosta per quanto in argomento dalla precedente citata.

Pertanto, questo Ministero, nel ribadire quanto già comunicato rende noto che, in applicazione della legge speciale per Venezia prefata, si sta già provvedendo alla pubblicazione dei bandi di concorso per dotare, tra le altre, la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Veneto del personale necessario al suo regolare funzionamento nel quadro delle sue istituzionali attribuzioni e competenze (vedi supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* 9 febbraio 1976, n. 35).

Il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica: PEDINI.

CARDIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno finora ostacolato l'applicazione della legge 16 aprile 1974, n. 114, concernente il rimborso delle quote di pensione trattenute dai datori di lavoro e restituite all'INPS dal 1° maggio 1969 in poi e se corrisponda a verità che il Ministero delle finanze non si sarebbe ancora pronunciato in merito alle imposte che l'INPS deve trattenere sulle somme da rimborsare. (4-14195)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale, con circolare del 12 maggio 1975, ha sciolto la riserva contenuta nel punto 5) della circolare del 5 agosto 1974 con la quale era stato disposto di soprassedere al rimborso delle somme già trattenute ed accantonate, ai sensi dell'articolo 2-*quinquies* della legge n. 114 del 1974, in attesa che fossero definiti i criteri per l'effettuazione delle ritenute fiscali sulle somme stesse.

Pertanto, a far tempo dal mese di giugno 1975, le sedi provinciali dell'INPS hanno provveduto alla liquidazione delle somme summenzionate.

Il Ministro: TOROS.

CARRI, MORINI E FELISETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza

della situazione che si è venuta a determinare presso la fabbrica di capi di abbigliamento società CONFIT, 517 dipendenti, titolare dottor Monti Giovanni, con sede a Reggio Emilia e Carpineti (Reggio Emilia), a seguito della richiesta di licenziamenti avanzata fin dal 22 settembre 1975. I lavoratori di fronte a tale richiesta hanno proposto la riduzione dell'orario di lavoro, ma il titolare dell'azienda non ne ha voluto sapere e il 24 ottobre 1975 ha trasmesso le lettere di 101 licenziamenti. A seguito di tale decisione unilaterale i lavoratori hanno unitariamente occupato l'azienda, interrompendone l'attività produttiva. Da allora non è stato possibile giungere ad alcun accordo e l'azienda risulta essere tuttora occupata con grave danno per le maestranze e l'economia cittadina.

Numerose attestazioni di solidarietà ai lavoratori in lotta sono venute da tutte le forze politiche democratiche, dagli enti pubblici locali, oltre che dai lavoratori delle altre aziende che in segno di solidarietà hanno dato luogo, nel comune di Reggio, il 15 dicembre 1975, ad uno sciopero generale.

Per sapere quindi se intenda intervenire per evitare che si prolunghi nel tempo questo stato di cose e per garantire la ripresa dell'attività produttiva, garantendo a tutti i lavoratori il lavoro e l'occupazione. (4-15953)

RISPOSTA. — In data 13 febbraio 1976 è stato raggiunto, in sede ministeriale, tra i rappresentanti della CONFIT di Reggio Emilia e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori della società, un accordo che prevede tra l'altro:

1) la riapertura immediata dello stabilimento con l'impiego delle sole maestranze indispensabili per realizzare la ripresa produttiva e la contemporanea messa in cassa integrazione speciale a zero ore delle rimanenti unità dipendenti;

2) entro un mese la ripresa dell'attività, secondo il normale ciclo di lavorazione;

3) l'apertura contestuale delle dimissioni volontarie e delle pratiche di prepensionamento dei lavoratori in cassa integrazione, impiegati ed intermedi, con la corresponsione da parte dell'azienda di un incentivo extra liquidazione.

Il Ministro: TOROS.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO.

— *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dello sciopero promosso dall'amministrazione comunale di Bivongi (Reggio Calabria) e dai sindacati per protestare contro lo stato drammatico di disoccupazione e di abbandono cui si trova la popolazione, come quasi tutti i centri della provincia di Reggio, specie nella zona jonica.

La partecipazione compatta popolare esprime lo sdegno anche e soprattutto per il mancato adeguato intervento in ordine ai gravi problemi acuitizzati ed aperti dall'alluvione del 1972-1973, che, tra l'altro, determinò, con l'interruzione della strada provinciale, l'isolamento del centro abitato di Bivongi per oltre un mese ed ha reso sempre più precaria la situazione a seguito delle costanti minacce derivanti dal torrente Stilaro.

Si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti s'intenda adottare per accogliere le richieste avanzate nel corso di lotte popolari. (4-15891)

RISPOSTA. — In merito alla situazione di disagio in cui versa la popolazione del comune di Bivongi, si informa che, allo stato attuale, attesa la nota mancanza di disponibilità finanziarie, la Cassa per il Mezzogiorno non è in grado di attuare alcun intervento in favore del comune medesimo, le cui esigenze saranno, comunque, considerate nell'ambito dell'assegnazione finanziaria che il Parlamento riterrà opportuno mettere a disposizione dell'intervento straordinario per il quinquennio 1976-1980.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord: ANDREOTTI.

CIRILLO, LAMANNA, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la spesa erogata nel mese di novembre 1975 distintamente

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1976

per i seguenti capitoli di bilancio: 7748, 7750, 7751, 7752, 7753, 7755, 7756, 7757, 7759, 7762 (interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno). (4-15511)

RISPOSTA. — Nel mese di novembre 1975 è stata effettuata, per gli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno, l'erogazione di lire 7 miliardi a carico del capitolo n. 7748 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

CIRILLO, LAMANNA, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la spesa erogata nel mese di dicembre 1975 distintamente per i seguenti capitoli di bilancio: 7748, 7750, 7751, 7752, 7753, 7755, 7756, 7757, 7759, 7762 (interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno). (4-15830)

RISPOSTA. — Nel mese di dicembre 1975 sono state effettuate le seguenti erogazioni a favore della Cassa per il mezzogiorno:

Cap. n. 7750 Tesoro	miliardi	52,5
» » 7759	»	677,-
		—————
Totale miliardi		729,5
		—————

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per conoscere per quale motivo i ministri competenti, dopo aver ricevuto e discusso separatamente, con sindacati e federazioni autonome (quali la DIRSTAT, l'UNSA, il SASMI, il SNSM, la CISAL), sulle vertenze dell'agricoltura, delle pensioni, della contingenza dei lavoratori privati e pubblici, non abbiano convocato la Confederazione italiana lavoratori democratici autonomi e liberi (CILDAL), con sede in Roma, effettuando una precisa antidemocratica discriminazione nei confronti dei lavoratori associati alla Confederazione; tale

comportamento veniva poi mantenuto benché i ministri avessero ricevuto distinte piattaforme rivendicative dal mese di gennaio e fossero stati sollecitati con vari telegrammi per essere convocati. (4-13250)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha sempre auspicato la più larga partecipazione delle organizzazioni di categoria sia alla stipulazione dei patti di lavoro, sia all'esame di quelle vertenze a carattere generale (quale quella sulle pensioni o sulla contingenza) che interessano un numero molto rilevante di lavoratori, in quanto la realizzazione della più ampia tutela economico-normativa si realizza nella misura in cui alle trattative per la soluzione dei problemi economico-sociali partecipino le organizzazioni sindacali interessate.

Pertanto, questo Ministero intrattiene rapporti con tutte quelle organizzazioni che, sulla base degli elementi acquisiti attraverso opportuni accertamenti, rivelino, sul piano effettuale, una benché minima operatività per la tutela delle categorie interessate e, conseguentemente, un grado apprezzabile di rappresentatività. Detti requisiti minimi non sembra siano riscontrabili nella CILDAL, data anche la sua recente istituzione (ottobre 1974).

Sul piano operativo risulta che la predetta Confederazione non ha stipulato contratti collettivi, non ha trattato vertenze di lavoro né fa parte di alcuna commissione a rappresentanza professionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere a che punto sia il passaggio del patrimonio forestale dello Stato alle regioni, così come prescrive la Costituzione;

per conoscere anche se lo Stato abbia rinunciato definitivamente all'idea di formarsi un nuovo patrimonio forestale con l'acquisizione di nuove aree con le proprietà demaniali esistenti soprattutto nelle zone di montagna. (4-13644)

RISPOSTA. — In attuazione dell'articolo 11 della legge 16 maggio 1970, n. 281, riguardante il trasferimento del patrimonio forestale dello Stato alle regioni, sono state già consegnate alle regioni terreni per le

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1976

seguenti superfici, sulla base dei decreti ministeriali emanati:

Regione	Data di consegna	Superficie consegnata: ha
Piemonte	8-11-1974	10.288,13.60
Lombardia	6/ 7/26-11-1974	10.836,56.84
Liguria	25-11-1974	6.199,74.67
Emilia-Romagna	15/16- 1-1975	29.318,95.40
Toscana	13/25- 2-1975	83.935,00.00
	22- 5-1975	
Marche	29- 7-1975	17.140,27.54
Umbria	10- 7-1975	19.407,26.38
Molise	3- 7-1975	1.891,04.47
Campania	20- 5-1975	4.173,78.92
	13-11-1975	
Puglia	10- 9-1975	9.735,56.75
Calabria	10/11/12- 4-1975	
	22- 5-1975	43.346,16.62
Totale . . .		<u>236.272,51.19</u>

Sono attualmente in fase di consegna:

Regione	Data di trasferimento	Superficie trasferita
Basilicata	8- 3-1974	11.070,36.49
	7- 7-1975	
Lazio	14- 8-1974	7.629,30.58
Totale . . .		<u>18.699,67.07</u>

Le consegne in parola non si sono potute ancora effettuare, avendo le regioni chiesto il rinvio a data da destinarsi dei termini già in precedenza fissati per la firma dei verbali di consegna.

Il decreto che individua le foreste trasferite alla regione Abruzzo, per un totale di ettari 5.046,78, è in corso di emanazione, avendo la regione Abruzzo espresso il proprio avviso ai sensi del citato articolo 11 della legge n. 281 del 1970, solamente in data 17 luglio 1975, mentre la regione Veneto non ha fatto conoscere il proprio parere, richiesto con nota n. 17573 del 13 novembre 1973.

Dopo il trasferimento delle foreste appartenenti al patrimonio indisponibile dello Stato e delle connesse attività alle regioni,

sono residue all'Azienda di Stato per le foreste demaniali alcune attività, con il relativo patrimonio di stretta competenza statale, e precisamente:

a) gestione e tutela dei parchi nazionali (articolo 4, lettera s), del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1972, n. 11, e leggi n. 285 del 1934 (parco nazionale del Circeo), n. 740 del 1935 (parco nazionale dello Stelvio) e n. 503 del 1968 (parco nazionale della Calabria);

b) ricerca e sperimentazione scientifica di interesse nazionale (articolo 4, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica n. 11 del 1972; legge n. 1322 del 1965 e parere del Consiglio di Stato n. 1532/72 del 13 febbraio 1974);

c) controllo della produzione di sementi e di altri materiali di propagazione forestale (articolo 4, lettera d), del decreto del Presidente della Repubblica n. 11 del 1972 e legge n. 269 del 1973);

d) interventi per la protezione della natura (articolo 4, lettera h), del decreto del Presidente della Repubblica n. 11 del 1972 e articolo 22 del decreto ministeriale 20 gennaio 1967 in applicazione della legge n. 910 del 1966).

Per tali attività residue l'ASFD aveva intrapreso un programma di ampliamento nei settori delle aziende pilota e dei boschi da seme.

A seguito, per altro, del ricorso alla Corte costituzionale, promosso da alcune regioni avverso alle menzionate attività conservate all'ASFD, il consiglio di amministrazione dell'azienda medesima, nell'adunanza del 31 luglio 1975, ha deliberato di non dar luogo ad ulteriori procedure di acquisto o di espropriazione di terreni e di sospendere quelle in atto, in attesa che la corte costituzionale si pronunci sulla legittimità delle residue attività statali affidate all'azienda.

Si fa infine presente anche che, con la legge 16 ottobre 1975, n. 493, l'ASFD è stata autorizzata ad attuare interventi di competenza statale per la realizzazione di un programma di interventi straordinari per incrementare la produzione legnosa, con particolare riguardo agli investimenti con coltura legnosa a rapida crescita nelle pertinenze idrauliche demaniali; la stessa azienda, inoltre, gestisce proprietà di comuni ed enti, quali ad esempio le proprietà del fondo per il culto, i demani comunali in Calabria, ecc.

Il Ministro: MARCORÀ.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se sia vero che nel territorio sovietico gli unici giornali italiani in libera distribuzione e vendita siano solo *l'Unità* e *Paese Sera*;

2) se, in occasione dei recenti colloqui di Mosca, il Governo italiano abbia sollevato questa questione al fine di aprire agli altri giornali e settimanali italiani le porte dell'Unione Sovietica, così come richiesto dal trattato di Helsinki con l'obiettivo di assicurare la libera e pluralista circolazione delle idee e l'obiettivo informazione.

(4-15605)

RISPOSTA. — Pur non esistendo nell'Unione Sovietica una proibizione alla diffusione ed alla vendita dei giornali stranieri, l'approvvigionamento delle edicole è effettuato da una organizzazione statale, che limita all'atto pratico i propri acquisti all'estero a pochi giornali, per lo più organi di partiti affini al PCUS, o comunque legati ai partiti comunisti.

L'ente in questione, il *Sovpecciat*, acquista tuttavia un certo numero di quotidiani di grande diffusione internazionale e li distribuisce ai grandi alberghi, dove sono ottenibili su richiesta degli interessati.

Esistono inoltre degli abbonamenti, anche se limitati di numero, ad alcuni quotidiani, anche italiani (*La Stampa*, *Corriere della Sera*, *Giorno* e, naturalmente, i giornali di tendenza politica comunista).

In occasione della visita in URSS del Presidente della Repubblica, si è insistito sull'opportunità di un'applicazione parallela di tutte le disposizioni dell'atto finale della Conferenza di Helsinki, incluso il terzo cesto. In tale quadro è stato già concluso un primo accordo bilaterale italo-sovietico, sancito da apposito scambio di note, sulla concessione di visti multipli per i corrispondenti della stampa residenti nei rispettivi paesi.

La progressiva, sempre più completa applicazione dei principi di Helsinki rimane un obiettivo primario che il Governo continua a perseguire con il massimo impegno.

Il Sottosegretario di Stato: CATTANELI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi della imperfezione che pure nel 1974 si è riscontrata nella classificazione di molte voci di spesa

da parte dell'Amministrazione, come ha affermato la Corte dei conti nella relazione sul rendiconto generale dello Stato per lo esercizio finanziario 1974. In particolare, ha aggiunto l'organo di controllo, la portata di tale imperfezione, nei casi che il tempo a disposizione ha consentito di individuare specialmente per le voci di livello inferiore di diversi aggregati, ha sconsigliato dall'allegare anche alla presente relazione le elaborazioni di dettaglio che sono state predisposte sulla base delle scritture meccanografiche apprestate dall'Amministrazione (e che restano comunque disponibili presso la Corte); ritenendosi, fra l'altro, ancora sufficientemente indicativi gli ordini di grandezza risultanti dalle elaborazioni allegate alla precedente relazione. Ciò che fornisce all'interrogante occasione per sottolineare nuovamente l'esigenza, da un lato, di una più sollecita definizione dei conti di ciascun esercizio finanziario, anche per il notevole grado di provvisorietà che al momento continuano a presentare i dati contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del paese* pubblicata in marzo, al confronto con i dati definitivi della gestione; dall'altro, di una maggiore accuratezza nella classificazione e codificazione delle voci di bilancio, elemento indispensabile per consentire una rappresentazione puntuale della gestione, necessaria ai fini del controllo parlamentare. (4-15639)

RISPOSTA. — L'origine di quanto segnalato dalla Corte dei conti deriva soprattutto dalla scarsa compatibilità tra l'oggetto del capitolo e lo schema di classificazione adottato, particolarmente per alcune categorie di spesa, quali l'acquisto di beni e servizi (categoria IV) e gli oneri per il personale in servizio (categoria II).

D'altro canto, l'esistente difficoltà di seguire la evoluzione dei vari aggregati di spesa ai livelli di classificazione inferiori, in assenza di un adeguato ausilio delle tecniche di elaborazione elettronica, avevano consigliato il rinvio del riesame dello schema di classificazione al momento in cui lo strumento informativo, costituito dal sistema elettronico della contabilità pubblica, sarebbe stato in grado di far fronte in maniera soddisfacente alle prospettate esigenze.

E da notare, per altro, che in varie pubblicazioni, particolarmente in sede di annuale nota introduttiva al bilancio di previsione, questa Amministrazione provvedeva già da tempo a particolari elaborazioni

zioni che avevano raggiunto un elevato grado di analisi.

Col bilancio di previsione per l'esercizio 1975, gli inconvenienti segnalati sono stati affrontati e superati mediante l'adozione di un nuovo schema di classificazione economica e funzionale più aderente alla realtà della spesa statale.

La ristrutturazione effettuata ha consentito, infatti, la collocazione della massima parte dei capitoli di spesa in aggregati anche di secondo e terzo livello, evidenziati in sede di disegno di legge di bilancio mediante appositi codici di classificazione, che caratterizzano la spesa in tutte le sue fasi.

Tali codici, introdotti nel sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato, offrono ora la possibilità di soddisfare le esigenze di informazione a qualsiasi livello di analisi.

Il nuovo schema non mancherà di incidere positivamente sull'elaborazione dei vari documenti che accompagnano la concreta attività gestionale dell'Amministrazione e si rifletterà anche a vantaggio della funzione di controllo contabile affidata alla Corte dei conti e della più elevata funzione di controllo politico devoluta al Parlamento.

Questa Amministrazione continuerà ad indirizzare la sua azione verso un ulteriore perfezionamento ed adeguamento delle tecniche di classificazione, al fine di rendere sempre più compiuta la conoscenza del bilancio nei suoi multiformi aspetti.

Quanto, poi, al lamentato grado di provvisorietà che al momento continuano a presentare i dati contenuti nella Relazione generale sulla situazione economica del paese, si fa notare che il periodo di elaborazione di tale documento precede di alcuni mesi la determinazione dei dati definitivi della gestione conclusiva al 31 gennaio, per cui le relative risultanze non possono non presentare un carattere di provvisorietà che, per altro, è risultato sempre contenuto in limiti accettabili.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

DEL DUCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che la Cassa per il mezzogiorno ha realizzato in Paglieta (Chieti) una scuola-convitto annessa all'istituto professionale per l'agricoltura. La stessa scuola-convitto doveva cominciare a funzionare con l'inizio dell'anno scolastico, ma i settanta convittori sono tuttora ammassati alla meno peggio in

vecchi locali perché l'amministrazione comunale non intende provvedere alle spese di riscaldamento, di fornitura di acqua e di energia elettrica, alle quali è tenuta per legge. Infatti condiziona il proprio intervento alla cessione del vecchio edificio e di parte del nuovo; poiché l'amministrazione comunale non intende deflettere dal suo atteggiamento — quali opportuni provvedimenti intenda promuovere affinché l'amministrazione provveda ad assolvere agli impegni ai quali è tenuta per legge e che tra l'altro, come spese obbligatorie, essendo state iscritte in bilancio, sono coperte dal mutuo a ripiano concesso dal Ministero dell'interno.

In attesa, stante l'urgenza, se ritenga il caso di autorizzare il consiglio di amministrazione dell'istituto a firmare i contratti di fornitura dell'energia elettrica e del gasolio ed a provvedere ad anticipare le spese che, tra l'altro, importano una spesa assai modesta, come, per altro, esistono precedenti nella stessa materia. (4-15670)

RISPOSTA. — L'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Lanciano (Chieti), sede centrale per l'Abruzzo meridionale, è frequentato da 290 alunni ed è articolato in una scuola della sede di Lanciano ed in quattro scuole coordinate, dislocate nei comuni di Paglieta, Vasto e Crecchio in provincia di Chieti ed in quello di Cepagatti in provincia di Pescara.

Le scuole coordinate di Paglieta e di Cepagatti sono dotate di annessi convitti.

Nel convitto di Paglieta sono ospitati circa 70 studenti, provenienti da vari comuni delle province di Chieti, di Pescara e de L'Aquila.

Le spese per il mantenimento dei convittori, quali quelle riguardanti il vitto, l'alloggio, i medicinali e il trasporto giornaliero alla sede centrale per le lezioni, sono a carico dell'istituto professionale che riceve dalla regione Abruzzo un contributo di lire 350.000 annue per alunno.

Le spese relative alla manutenzione ordinaria, al riscaldamento, all'energia elettrica ed all'acqua sono, invece, a carico del comune di Paglieta.

Da anni i convittori sono ospitati in locali di fortuna, ricavati dal fabbricato scolastico e vivono in condizioni disagiate.

Recentemente è stato realizzato, nella stessa contrada Piana la Barca di Paglieta, l'edificio del nuovo convitto, a tre piani, contiguo al vecchio, che sorge su di un'area

di 4.000 metri quadrati ed ha una capacità direttiva di 80 posti letto con annessi servizi, saloni e *comforts* in genere.

Il nuovo convitto non è entrato ancora in funzione perché l'amministrazione comunale di Paglieta si dichiara non disposta ad assumere *in toto* l'onere della spesa di mantenimento a suo carico, preventivata dall'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Lanciano in 13 milioni di lire circa annue e così ripartita:

lire 6.732.000 per olio combustibile per riscaldamento, per un consumo di chilogrammi 510 al giorno, per un periodo di cinque e mezzo;

lire 1.620.000 per bombole di gas per uso cucina considerando un consumo di chilogrammi 25 al giorno;

lire 2.500.000 per energia elettrica (potenza impegnata: 50 chilowatt industriale e 15 chilowatt illuminazione);

lire 1.700.000 per manutenzione locali.

A giustificazione del mancato impegno, l'amministrazione comunale adduce motivi di carattere economico inerenti al proprio *deficit* di bilancio e propone la costituzione di un consorzio tra i comuni della valle del Sangro interessati al problema, tra i quali ripartire la spesa; si dichiara, tuttavia, disponibile a concorrere in misura maggiore (3-4 milioni) alla quota spettante, a condizione che un'ala del fabbricato del nuovo convitto venga riservata alle tre sezioni di scuola materna statale, attualmente sistemate precariamente in appartamenti privati, ed alle scuole rurali della pianura, sia per il recupero delle spese necessarie per la loro gestione, sia per eliminare il disagio delle pluriclasse. Il comune propone, altresì, l'elargizione di un congruo contributo da parte dell'ente Regione.

Il 21 ottobre 1975 si è svolta a Paglieta una pubblica assemblea con la partecipazione degli amministratori dello stesso comune e dei sindaci di Scerni, Cepagatti, Roccapinalveti, Perano, Fossacesia, Altino e Rocca San Giovanni, nonché del preside dell'istituto. Il 23 successivo una delegazione di dodici persone, tra le quali i sindaci di Paglieta, di Rocca San Giovanni, di Scerni e di Cepagatti, il preside ed alcuni professori della scuola agraria di Lanciano si è recata presso l'ente Regione per rappresentare all'assessore competente le difficoltà che si frappongono all'entrata in funzione del convitto.

Il problema è sentito anche dalle popolazioni interessate che ne auspicano una sollecita definizione.

Questo Ministero, per quanto di competenza, al fine di ripianare il bilancio 1975 del comune di Paglieta ha provveduto ad autorizzare, con decreto ministeriale 3 novembre 1975 un mutuo di lire 120.684.000, essendo stata riconosciuta una espansione della spesa corrente, rispetto a quella dell'esercizio precedente, nella misura del 12 per cento.

Il Ministero della pubblica istruzione, dal suo canto, aderendo all'invito ed alle sollecitazioni del preside dell'istituto e del provveditore agli studi di Chieti, è intervenuto nella questione, autorizzando l'istituto professionale per l'agricoltura di Lanciano - con telegramma in data 18 novembre 1975, diretto anche al sindaco del comune di Paglieta - ad anticipare, a titolo di partite di giro per conto degli enti locali interessati, i fondi necessari per la stipula del contratto con l'ENEL al fine di consentire il funzionamento del convitto di cui trattasi.

Tale provvedimento, di carattere eccezionale, risponde all'esigenza fondamentale di garantire il normale svolgimento dell'attività scolastica.

Ovviamente, l'autorizzazione ad utilizzare i fondi del bilancio dell'istituto per spese, gravanti per legge su altri enti, non poteva non essere condizionata all'obbligo del rimborso e limitata nel tempo.

Si precisa, inoltre, che la prefettura di Chieti non ha mancato di richiamare l'attenzione del presidente del comitato regionale di controllo - sezione di Chieti - sulla questione formante oggetto dell'interrogazione in argomento.

Il suddetto comitato, ricollegandosi ad una istanza ad esso diretta dagli studenti dell'istituto professionale dell'agricoltura, con lettura raccomandata del 10 dicembre 1975 ha diffidato il sindaco del comune di Paglieta ad adottare i provvedimenti di competenza in ordine al riscaldamento, nonché alla fornitura di energia elettrica e di acqua al convitto annesso alla scuola in parola.

La giunta municipale di Paglieta, nella seduta del 22 dicembre 1975, con atto n. 76, ha, tra l'altro, confermato l'attuale indisponibilità di quell'amministrazione a far fronte agli oneri derivanti dall'apertura del convitto.

Si ritiene di dover far presente, infine, che il Ministero dell'interno non può svolgere ulteriori interventi idonei alla soluzione del problema di cui trattasi in quan-

to, come è noto, allo stato attuale tali poteri sono riservati ai competenti organi regionali di controllo.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

DE LEONARDIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del vivo malcontento esistente tra i viticoltori per il ritardato pagamento del vino conferito alle cantine sociali per la distillazione;

2) quali provvedimenti intenda adottare per accelerare la corresponsione delle somme dovute. (4-12281)

RISPOSTA. — Per quanto concerne il vino avviato alla distillazione nell'anno 1974 in applicazione del regolamento del consiglio della CEE n. 1794/74 del 10 luglio 1974, si precisa che l'AIMA ha già provveduto alla erogazione dell'aiuto comunitario per tutte le domande presentate per il periodo considerato.

Pertanto, i viticoltori interessati hanno ormai certamente riscosso anche il prezzo del vino oggetto di tale distillazione, dato che, come è noto, le distillerie, per poter riscuotere l'aiuto erogato dall'AIMA, debbono dimostrare di avere pagato il vino almeno al prezzo minimo stabilito dalla comunità.

Relativamente alla distillazione agevolata effettuata nel corso del 1975 in applicazione dei regolamenti del consiglio della CEE numero 267/75 del 31 gennaio 1975 e n. 1036/75 del 21 aprile 1975, s'informa che sono in avanzata fase di svolgimento le operazioni per la liquidazione dell'aiuto comunitario.

Il ritardo lamentato dall'interrogante è dovuto principalmente alle note, gravi carenze di personale dell'AIMA, alla cui eliminazione è inteso, fra l'altro, il disegno di legge sulla ristrutturazione dell'azienda, già predisposto dal Ministero.

Recentemente, per altro, il Ministero ha assegnato all'AIMA altro personale per cui si è in grado di assicurare l'interrogante che entro il mese di febbraio 1976 l'AIMA potrà portare a termine le operazioni di pagamento dell'aiuto comunitario relativo alla distillazione effettuata in applicazione del regolamento n. 267/75.

Subito dopo saranno iniziate le operazioni per il pagamento dell'aiuto comunitario riguardante la successiva distillazione.

Il Ministro: MARCORA.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere di fornire una valutazione precisa, dettagliata e obbiettiva dei problemi derivanti dalla commercializzazione di vini comuni, che vengono presentati all'insegna di denominazioni geografiche o, talora, con nomi di fantasie, vagamente richiamanti vini a denominazione di origine, che traggono in inganno l'ignaro consumatore, convinto di trovarsi di fronte a un prodotto garantito dalla legge e dalle regolamentazioni in atto, a prezzo relativamente conveniente.

L'interrogante chiede in particolare se si ritenga di affrontare con idonea normativa questo problema, che è alla base della crisi del mercato dei vini di qualità, ed è fonte di frodi e di distorsioni commerciali ben maggiori di quelle di cui parlano i giornali, con riferimento al vino prodotto con materie estranee all'uva. (4-14974)

RISPOSTA. — La legislazione nazionale prevede le seguenti categorie di vini:

a) vini comuni (decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162);

b) vini indicanti una origine geografica (decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930), i quali, a loro volta, si distinguono in vini a denominazione di origine controllata e in vini a denominazione di origine semplice.

I vini a denominazione di origine semplice sono quelli ottenuti da uve provenienti dai vitigni tradizionali delle corrispondenti zone di produzione, vinificate secondo gli usi locali, leali e costanti delle zone stesse.

I vini a denominazione di origine controllata, oltre a quanto previsto per i vini a dos, devono sottostare a tutta una serie di prescrizioni (denunce vigneti, denuncia produzione, quantitativi rese in uve ed altre).

La legislazione comunitaria (regolamento CEE n. 816/70 e regolamento CEE n. 817/70) prevede, in pratica, le stesse categorie di vino, anche se denominate con diversa terminologia, e precisamente:

a) vino da pasto;

b) vino da pasto con denominazione geografica;

c) vini di qualità prodotti in regioni determinate (vgprd).

Anche per quanto concerne le condizioni di impiego delle suddette denominazioni vi è, in sostanza, un'uniformità di principio con la legislazione nazionale.

Ciò premesso, si fa presente che, mentre per i vini a denominazione di origine controllata è prevista una rigida disciplina per quanto concerne la loro produzione e la loro commercializzazione, per i vini da pasto con denominazione geografica non è prevista alcuna particolare disciplina, oltre all'obbligo che gli stessi provengano dalla zona geografica cui fanno riferimento e che siano vinificati secondo gli usi leali e costanti di detta zona.

Sussistendo tale situazione, può accadere che operatori vinicoli poco scrupolosi surclassino i loro prodotti, attribuendo agli stessi denominazioni geografiche non veritiere, ingenerando così nell'acquirente la erronea convinzione che trattasi di un vino di qualità superiore.

I funzionari del Servizio repressione frodi dipendente da questo Ministero vigilano attentamente al fine di reprimere ogni abuso al riguardo e, molto spesso, denunciano all'autorità giudiziaria i prodotti riportanti in etichetta denominazioni geografiche ingannevoli, anche se, alle volte, risulta quanto mai arduo accertare la effettiva provenienza delle partite di vino.

È auspicabile, comunque, che presto si pervenga ad una organica disciplina di detti prodotti, e ciò anche in armonia con quanto è in programma in sede CEE.

Il Ministro: MARCORA.

DI GIESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, a seguito del nubifragio che ha colpito le zone di Rutigliano, Noicattaro e Conversano in provincia di Bari e della conseguente grandinata che ha arrecato gravissimi danni alle coltivazioni di uva da tavola, alla cui produzione è legata l'economia di quelle popolazioni, ritenga urgente, sulla base della legge 25 maggio 1970, n. 364, dichiarare quelle zone colpite da calamità naturali e quindi ammesse ai benefici del fondo di solidarietà nazionale. (4-14420)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Puglia ai sensi dell'articolo 13, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso il decreto con il quale si riconosce, fra l'altro, il carattere eccezionale delle avversità atmosferiche verificatesi il 12 luglio e il 29 agosto

1975 in provincia di Bari, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Con lo stesso decreto sono state delimitate le zone agrarie della provincia di Bari — ivi compresi i comuni di Rutigliano e Noicattaro — ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie per la ricostituzione dei capitali di conduzione, previste dall'articolo 5 della citata legge.

Il suddetto decreto è stato inviato al Ministero del tesoro per la prescritta firma di concerto.

Il Ministro: MARCORA.

DULBECCO E BINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato di quanto è accaduto recentemente all'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di San Remo (Imperia), che cioè gli studenti autori d'un articolo di critica al comportamento di alcuni insegnanti e in genere alla gestione della scuola, comparso nel bollettino degli studenti, sono stati sospesi dalle lezioni per 15 giorni ed espulsi dal convitto.

Per sapere, inoltre, perché non sia ancora intervenuto per annullare il provvedimento, dato che con esso si è inteso colpire, per così dire, un reato di opinione e quanto si dovrà ancora attendere un intervento riparatore. (4-16013)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha avuto notizia dei fatti segnalati dagli interroganti per il tramite del provveditore agli studi di Imperia e dagli elementi acquisiti è risultato che la punizione inflitta ad alcuni alunni dell'istituto professionale per l'agricoltura di San Remo è stata determinata non dalle semplici critiche mosse dagli interessati alla gestione dell'istituto, ma dalla diffusione, attraverso un bollettino studentesco, di notizie infondate e diffamatorie, nei confronti del preside e di un professore. E che tali notizie non fossero corrispondenti al vero è stato comprovato dal fatto che gli stessi alunni le hanno successivamente ritratte.

Ad ogni modo, le punizioni sono state inflitte dal consiglio di disciplina della scuola, nella sua piena autonomia ed in virtù dei poteri allo stesso organo attribuiti dal decreto del Presidente della Repubblica 31

maggio 1974, n. 416; per altro, il provvedimento disciplinare adottato è stato di lieve entità, rispetto a quelli ben più gravi previsti dalla normativa vigente, per fatti che, come quelli provocati dagli alunni in parola, riescono ad apportare profondo turbamento nella comunità scolastica.

Inoltre, avverso le sanzioni inflitte loro dal competente organo collegiale, gli interessati avrebbero potuto produrre ricorso al provveditore agli studi entro i termini e con le modalità stabiliti dal succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 416.

Per completezza di informazione si aggiunge che, nonostante il già disposto allontanamento dal convitto, scattato automaticamente per gli alunni sospesi in base all'apposito regolamento, si è provveduto ad accogliere la richiesta di riassunzione avanzata dalla famiglia di uno degli allievi puniti, in considerazione delle difficoltà economiche della famiglia medesima.

Il Sottosegretario di Stato: URSO GIACINTO.

ESPOSTO E DI MARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corrispondano al vero ripetute notizie secondo le quali gli adempimenti legislativi relativi alla legge 17 agosto 1974, n. 386 (che prevede che, con apposito decreto presidenziale, da emanarsi entro il 1° luglio 1975, debbano essere sciolti tutti i consigli di amministrazione degli enti mutualistici e che siano al tempo stesso nominati i commissari straordinari per la temporanea gestione degli enti stessi) non contemplano misure di nomina dei commissari per le mutue provinciali e comunali dei coltivatori diretti.

Si fanno circolare voci di interessate, parziali e burocratiche interpretazioni della legge n. 386 per ricavarne assurdità come quella secondo cui potrebbe nominarsi un commissario della Federazione nazionale cassa mutua coltivatori diretti e non anche quelli per tutte le strutture locali e provinciali della federazione medesima, quando la finalità della legge n. 386 è quella di estinguere « tutti gli enti e le gestioni autonome preposti alla erogazione dell'assistenza sanitaria in regime mutualistico » e di ripartire le relative strutture fra Stato, regioni ed enti territoriali per l'attuazione del servizio sanitario nazionale. Una stessa disposizione della legge richiamata elimina ogni possibilità di

dubbio in proposito quando prevede lo scioglimento delle casse mutue provinciali delle province di Trento e di Bolzano, e tratta di esse solo al fine di differenziare le competenze (che, nel caso, spettano al presidente delle giunte provinciali di Trento e di Bolzano, anziché al Presidente della Repubblica).

Si chiede dunque di sapere se si intenda adempiere ai compiti fissati nella legge numero 386 con una corretta interpretazione della medesima, che deve tener fermi lo scopo perseguito dalla legge stessa e la chiara determinazione dei suoi obiettivi finali. È abbastanza noto che le casse mutue dei coltivatori diretti attraversano una gravissima crisi di gestione e che molte di esse sono ridotte a nuclei di poche decine di assistiti, ed è anche per questo che occorre affrontare subito la situazione nei termini nuovi se non si vuole arrivare al collasso completo e pregiudicare anche con tali atteggiamenti il rispetto dei diritti costituzionali di eguaglianza di trattamento dei coltivatori con tutti gli altri lavoratori nell'assistenza sociale.

(4-14088)

RISPOSTA. — La legge 17 agosto 1974, n. 386, sull'avvio della riforma sanitaria, prevede, all'articolo 12-bis, che debbano essere sciolti — con decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi entro il 1° luglio 1975, previa delibera del Consiglio dei ministri, su proposta dei ministri per il lavoro e la previdenza sociale, per la sanità e il tesoro, e con il concerto dei ministri di competenza — i consigli d'amministrazione dell'INAM, dell'ENPAS, dell'INADEL, dell'ENPDEDP, dell'ENPALS e delle federazioni nazionali delle casse mutue degli artigiani, dei commercianti e dei coltivatori diretti. Con il medesimo decreto sono nominati i commissari straordinari per la temporanea gestione degli enti stessi.

Pertanto, in ottemperanza al disposto legislativo, in data 1° luglio 1975, sono stati emanati i decreti del Presidente della Repubblica, relativi allo scioglimento dei consigli di amministrazione degli enti elencati dal predetto articolo 12-bis ed alla nomina dei rispettivi commissari. La legge medesima si occupa inoltre delle particolari procedure (decreto del Presidente della Repubblica su proposta del ministro per il lavoro e la previdenza sociale di concerto con i ministri per il tesoro, per la sanità e con gli altri ministri vigilanti) che dovranno essere attua-

te entro il 1977 per la individuazione degli altri enti non compresi tra quelli sopraelencati e delle gestioni di assistenza malattia ai fini della loro soppressione.

In tale contesto, pertanto, saranno prese in esame le situazioni locali delle casse mutue dei lavoratori autonomi, tra cui in particolare quelle concernenti i coltivatori diretti.

Il Ministro: TOROS.

FAGONE, MARIANI, STRAZZI E VINEIS. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per chiedere se rispondano a verità le notizie riportate dalla stampa nazionale in ordine all'intervento AIMA nel settore delle carni bovine e cioè se:

1) sia vero che la maggior parte degli allevatori ha conferito la carne senza che sia stato loro pagato il valore della stessa;

2) sia vero che l'associazione allevatori, che ritira la carne per conto dell'AIMA, non riesce a trovare sul mercato finanziario, a causa dell'attuale stretta creditizia, i fondi necessari all'espletamento del servizio e quindi i fondi necessari al pagamento della carne conferita dagli allevatori.

Nel caso rispondessero a verità le notizie di stampa sopra riportate, gli interroganti chiedono ancora:

a) stabilito che gli interventi AIMA sono esclusi dai provvedimenti emanati in ordine alla restrizione del credito, cosa intendano fare i ministri interessati al fine di sbloccare a brevissimo tempo i crediti a favore dell'associazione allevatori, ciò in ottemperanza proprio alle disposizioni governative in materia di credito;

b) che i ministri interessati si impegnino a far rispettare lo spirito e la lettera di detti provvedimenti, specie nel caso specifico, trattandosi di interventi comunitari il cui costo è a carico della comunità e la cui non realizzazione comporterebbe un notevole danno economico per tutti gli allevatori italiani, i quali, attraverso l'intervento AIMA, riescono a difendere i valori dei loro prodotti. (4-10490)

RISPOSTA. — Come è noto, i servizi esecutivi riguardanti l'intervento permanente nel settore delle carni bovine, stabilito dal regolamento CEE n. 805/68 per la campagna di commercializzazione 1974-75, sono stati affidati dall'AIMA all'Associazione italiana

allevatori (AIA), mediante convenzione sottoscritta in data 3 aprile 1974.

In detta convenzione, in analogia a quanto realizzato dall'AIMA, in materia di atti contrattuali per altri settori d'intervento, è stabilito che i mezzi finanziari per l'attuazione dell'intervento debbono essere procurati dall'assuntore.

Gli istituti di credito, ai quali si è rivolta l'Associazione italiana allevatori, hanno incontrato difficoltà per poter mettere a disposizione dell'AIA stessa una linea di fido di entità sufficiente a far fronte alle necessità di intervento.

Allo stato attuale, comunque, dette difficoltà sono state da tempo superate, e l'AIA ha potuto far fronte alla situazione debitoria relativa al prodotto ritirato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

FERRI MARIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a) l'ENAOLI sta procedendo alla istituzione di sedi provinciali e regionali autonome e nonostante che sia consentito dalla stessa legge istitutiva della medesima potersi avvalere delle sedi locali dell'INAIL e dell'INPS, sarebbero già state istituite 22 sedi provinciali e 22 sedi regionali con gravosi oneri a carico dell'amministrazione e con sperpero di denaro pubblico per locazioni, acquisto di locali per uffici, servizi tecnici e di amministrazione;

b) all'interrogante risulta che solo per la sede di Torino sia alla firma un contratto di acquisto di locali per una cifra che supera i 350 milioni — se ravvisi in questa iniziativa, oltre il danno che viene provocato all'assistenza per gli orfani, decurtando con un rilevante aumento dei costi di gestione il già esiguo fondo destinato all'assistenza, un tentativo di ristrutturazione dell'ente, se non altro intempestivo, nel momento in cui il Parlamento procede all'esame di un progetto di riforma del settore assistenziale con l'orientamento di ogni parte politica alla unificazione delle prestazioni e alla soppressione di numerosi enti tra i quali lo stesso ENAOLI.

L'interrogante chiede infine, se ritenga utile, al fine di assecondare questa volontà di riforma, prendere in esame l'opportunità di procedere allo scioglimento del consiglio

di amministrazione e dar corso ad una gestione limitata nel tempo che si inserisca nei progettati propositi di riforma. (4-15092)

RISPOSTA. — Come è noto, fin dal momento della sua istituzione, avvenuta con decreto-legge 23 marzo 1948, n. 327, l'ENAOLI si è avvalso della collaborazione delle sedi provinciali dell'INAIL, affidando ad esse la funzione di propri organi periferici, in forza di apposita convenzione stipulata tra i due istituti il 1° luglio 1948 a norma dell'articolo 1 della stessa legge istitutiva.

A tale epoca l'ente doveva provvedere ad assistere 3.672 orfani in convitto e circa 3 mila in famiglia con prestazioni varie (sussidi per indumenti, per soggiorno climatico, ecc.).

Dal 1950 in poi il campo di intervento dell'ente è divenuto sempre più ampio per effetto di varie leggi in forza delle quali il volume dell'assistenza erogata dall'ente è passato dai 7 mila assistiti nel 1948, con 323 milioni di erogazioni, ai 178 mila orfani assistiti nel 1975, con erogazioni per circa 58 miliardi di lire dirette ad una molteplicità di servizi (assistenza economica di base, servizi sostitutivi e integrativi, servizi di informazione e consulenza, prestazioni di aiuto e sostegno per nuclei orfanili in particolari difficoltà). Tutto ciò ha comportato per l'INAIL inconvenienti sul piano funzionale che hanno evidenziato per l'ENAOLI la necessità di riorganizzare le proprie sedi provinciali.

In relazione a tale situazione organizzativa è stata stipulata una nuova convenzione, sostitutiva di quella del 1948, che prevede per il personale ENAOLI lo svolgimento di tutti i compiti relativi all'attività assistenziale, al coordinamento, alla stipula di atti patrimoniali, rimanendo per fermo che l'INAIL continua a svolgere servizi di contabilità e cassa nonché ogni altro servizio tecnico e di amministrazione che non interferisca con l'attività istituzionale del predetto istituto.

Di conseguenza, nel corso degli anni 1974-1975 il consiglio di amministrazione dell'ENAOLI ha disposto, in accordo con l'INAIL, l'autonomia direzionale di 14 sedi provinciali tra le più grandi ed impegnative nelle quali l'INAIL non era in grado di assicurare un effettivo coordinamento e controllo per la mole delle sue attività istituzionali.

Inoltre, per consentire il più ampio decentramento dei servizi centrali dell'ENAOLI e l'armonizzazione delle attività periferiche dell'ente con quelle delle regioni e degli enti locali, lo stesso consiglio di amministrazione, secondo la facoltà consentita dalla citata legge istitutiva, dal 1958 al 1972 ha deliberato la istituzione di 20 sedi regionali con compiti di verifica, coordinamento e controllo del lavoro svolto dalle sedi provinciali.

In merito all'acquisto di locali per le sedi regionale e provinciale di Torino, l'ENAOLI ha fatto presente che, fin dal 1973, risultando i locali occupati in locazione in via Cernaia n. 30 già a quell'epoca insufficienti, si era cercata una diversa e più adeguata sistemazione, che fosse tuttavia facilmente raggiungibile da parte degli assistiti che, nella quasi totalità, arrivano a Torino per ferrovia e per altri servizi di linea.

Allorché nel mese di ottobre 1974 la società proprietaria dello stabile di via Cernaia ha posto in vendita l'intero immobile di cui fanno parte gli appartamenti occupati dall'ENAOLI, l'ente ha ritenuto opportuno e necessario acquisire gli stessi in proprietà, sia per non privare gli assistiti di sedi facilmente accessibili, sia perché erano disponibili locali contigui che consentivano una sistemazione, di entrambe le sedi, adeguata alle esigenze funzionali.

L'acquisto è stato effettuato, a norma dell'articolo 21, lettera c), del citato decreto-legge 23 marzo 1948, n. 327, dopo aver ottenuta la preventiva autorizzazione governativa con decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 1975 ed il prezzo, secondo la stima di congruità dell'ufficio tecnico erariale, è stato di lire 326.015.000 comprensivo delle spese per lavori di ristrutturazione e adattamento.

Il consiglio di amministrazione dell'ENAOLI, per altro, ha deliberato tale spesa nell'ambito dell'amministrazione del proprio patrimonio, tenuto conto che l'ente deve incamerare circa 343 milioni di lire per indennità di esproprio, già determinate per terreni di proprietà parzialmente espropriati per pubblica utilità e che con l'acquisto si sarebbe realizzato un risparmio di canoni di affitto di circa 20 milioni annue.

Si assicura comunque l'interrogante che l'attività svolta dall'ENAOLI è attentamente seguita da questo Ministero che, a tempo debito, non mancherà di predisporre i ne-

cessari raccordi per l'inserimento della suddetta attività nel più ampio contesto della riforma del settore.

Il Ministro: TOROS.

FERRI MARIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che l'ENAOLI ha preso in affitto macchine elettroniche per un centro meccanografico per un costo presumibile all'anno di 200 milioni per sole spese di funzionamento e la cui utilizzazione non supera il 20 per cento delle capacità; e che intende installare presso il servizio ragioneria nuove macchine elettroniche IBM collegate via cavo telefonico con il centro meccanografico situato nell'apposita periferia della città di Roma;

2) se ritenga più opportuno, avvalendosi del disposto della legge istitutiva 23 marzo 1948, n. 327, stipulare con l'INPS o con l'INAIL una convenzione per l'utilizzazione dei servizi tecnici dei due istituti realizzando così un notevole risparmio di pubblico denaro. (4-15536)

RISPOSTA. — L'ENAOLI si avvale da oltre 15 anni di macchine elettroniche IBM, prese in affitto, per il funzionamento dei dati relativi alla contabilità di bilancio, agli stipendi del personale dipendente, nonché alle statistiche sull'attività assistenziale svolta.

Nell'anno 1973, a seguito della nuova normativa assistenziale che prevede l'ammissione all'assistenza di tutti gli orfani aventi titolo, il consiglio di amministrazione dell'ente, con delibera del 12 giugno, decise di sostituire il vecchio impianto a schede con apparecchiature a nastro magnetico tali da consentire l'attuazione dell'anagrafe generale degli orfani (circa 383 mila) e la loro classificazione statistica secondo criteri socio-economici, per poter programmare gli interventi e il loro ammontare, nell'ambito della più generale programmazione del bilancio annuale.

L'impianto, entrato in funzione nel gennaio 1974, ha anche consentito di attuare sistematici controlli amministrativo-contabili su tutte le erogazioni assistenziali effettuate, che nell'esercizio 1975 hanno raggiunto l'importo di 55 miliardi e nel 1976 raggiungeranno l'importo di 73 miliardi.

L'elaboratore elettronico, installato presso il centro meccanografico, viene utilizzato 24 ore su 24 ore, ed il personale addetto svolge la sua prestazione in tre turni giornalieri alternati.

Il costo di gestione del centro è di lire 175 milioni annui per affitto macchine e calcolatori e di circa 190 milioni per il trattamento economico dei 35 impiegati addetti.

Circa le nuove macchine elettroniche IBM in corso di installazione presso il servizio ragioneria, l'ente ha precisato che si è trattato in effetti della sostituzione di due macchine elettrocontabili vecchie, in dotazione allo stesso servizio ragioneria per la emissione degli ordinativi finanziari della direzione generale e per la tenuta della contabilità generale acquistate dall'ente di seconda mano da oltre 15 anni ed in uno stato di quasi inutilizzabilità.

Al riguardo il consiglio di amministrazione, con delibera 21 marzo 1975, piuttosto che procedere all'acquisto di nuove macchine elettrocontabili non collegabili al centro meccanografico e con un onere aggirantesi sui 35-40 milioni oltre IVA e canoni di manutenzione, ha preferito, nel quadro della piena utilizzazione dell'elaboratore elettronico, realizzare il collegamento di tale elaboratore con un terminale che consente proprio il superamento delle distanze mediante collegamento telefonico, per l'effettuazione di tutte le citate operazioni di contabilità generale ed emissione ordinativi finanziari, prima svolte dalle macchine elettrocontabili; tale collegamento comporta un costo di circa lire 800 mila mensili per affitto macchine, sotto ogni aspetto più economico e funzionale rispetto al citato costo di 35-40 milioni per l'acquisto.

Circa la possibilità di avvalersi dei centri meccanografici dell'INAIL e dell'INPS, in base alla collaborazione di detti istituti consentita dalla legge istitutiva dell'ENAOLI, si informa che il consiglio di amministrazione dell'ente, in relazione al fortissimo sviluppo dell'assistenza ed al continuo aumento del numero degli orfani assistiti, che rendevano necessario l'ampliamento dell'impianto a schede allora installato, interpellò, con lettera del 25 gennaio 1969, la direzione generale dell'INAIL richiedendo di poter usufruire delle attrezzature di detto istituto. L'INAIL, dopo aver esaminato attentamente sotto il profilo tecnico organizzativo la richiesta formulata dall'ENAOLI, con nota del 4 marzo 1969, rispose che gli impegni di

mezzi e di personale del centro dell'istituto non consentivano di effettuare per conto dell'ENAOLI elaborazioni elettroniche, essendo gli impianti dell'INAIL completamente assorbiti dalle esigenze proprie dell'istituto analogamente a quanto accade per l'INPS di cui sono noti gli enormi carichi di lavoro connessi con gli adempimenti pensionistici.

Le innovazioni apportate all'impianto del centro meccanografico sembrano, pertanto, rispondere ad effettive ed improrogabili necessità funzionali connesse con la generalizzazione dell'assistenza a tutti gli orfani aventi titolo.

Il Ministro: TOROS.

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che il nubifragio, accompagnato da violenta grandinata, abbattutosi il pomeriggio dell'11 settembre 1975 ha colpito il territorio dei comuni di Taviano, Matino, Melendugno, Collepasso, Cutrofiano, Surbo, Aradeo, Neviano, Melissano, Cesarano, Castrignano dei Greci, Maglie, Scorrano, Cursi, Melpignano, Patù, Veglie, Vernole (Lecce) causando danni ingenti alle coltivazioni e danneggiando numerose abitazioni di alcuni di questi comuni; per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare, come la grave situazione richiede. (4-14489)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Puglia ai sensi dell'articolo 13, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso il decreto con il quale si riconosce, fra l'altro, il carattere eccezionale delle avversità atmosferiche verificatesi in provincia di Lecce l'11 settembre 1975, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Di tali provvidenze, pertanto, potranno usufruire, ove si trovino nelle condizioni stabilite dalla legge, anche gli agricoltori dei comuni segnalati dagli interroganti.

Con lo stesso decreto sono state delimitate le zone agrarie della provincia di Lec-

ce, ivi compresi i comuni di Matino, Cesarano, Taviano e Melissano, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie per la ricostituzione dei capitali di conduzione, previste dall'articolo 5 della legge.

Il suddetto decreto è stato inviato al Ministero del tesoro per la prescritta firma di concerto.

Per quanto concerne i danni causati dagli allagamenti ai centri abitati si fa presente che essi hanno formato oggetto di tempestivo accertamento da parte dell'ufficio del genio civile di Lecce, il quale ne ha segnalato la natura e l'entità alla regione Puglia, indicando anche gli interventi ritenuti necessari, al fine di scongiurare definitivamente il ripetersi degli inconvenienti lamentati.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: MARCORA.

GASPARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale provvedimento ritengano di dover adottare per riportare alla ragione il sindaco del comune di Paglieta (Chieti) e permettere il funzionamento del convitto annesso all'istituto professionale agrario di Paglieta.

Il suddetto sindaco, infatti, dopo aver portato nel giro di tre anni il deficit di bilancio del suo comune da circa 30 milioni a ben 113 milioni (ammesso dalla commissione centrale della finanza locale, sui 370 milioni richiesti a ripiano bilancio 1974), dopo aver portato l'organico del comune da 16 unità a 26, venendo incontro soprattutto ad esigenze di parte e non a quello dell'ente, rifiuta di provvedere al pagamento del gasolio e alla fornitura dell'acqua per l'agibilità del convitto.

A fronte della giusta reazione da parte della popolazione e degli studenti che sono entrati in sciopero di solidarietà, il suddetto sindaco ha inventato una spesa di 13 milioni, che il comune non sarebbe in grado di sostenere, dando una sua pretestuosa valutazione delle spese di manutenzione dell'edificio che, almeno al momento non ci sono trattandosi di un'opera appena ultimata per il quale l'obbligo del comune è limitato alla sola fornitura del gasolio da riscaldamento, in quanto anche la fornitura obbligatoria di acqua non importa maggiore onere per il comune, essendo

fisso il quantitativo in litri, che la Cassa eroga al comune di Paglieta con o senza il convitto.

Detta fornitura di gasolio, che in rapporto alla volumetria dell'edificio e alle esigenze di una zona di pianura vicinissima al mare, si riduce a ben poca cosa è comunque finanziabile immediatamente con le maggiori entrate realizzate nel corso dell'esercizio 1975, o con incremento del mutuo a ripiano bilancio 1975, non certo nella misura di 13 milioni pretestuosamente indicata dal sindaco al solo scopo di accrescere l'indebitamento del comune per poter continuare nella politica delle assunzioni clientelari. (4-14864)

GASPARI. — *Al Ministro dell'interno.* — per conoscere se ritenga che il prefetto di Chieti debba intervenire presso la commissione regionale di controllo - sezione di Chieti - e l'autorità giudiziaria, per sollecitare l'adozione dei provvedimenti di competenza a carico della amministrazione di Paglieta (Chieti).

Infatti, avendo la Cassa per il mezzogiorno realizzato nel comune di Paglieta (Chieti) un convitto ammesso alla scuola professionale per l'agricoltura, il sindaco di Paglieta, malgrado l'amministrazione comunale sia tenuta per legge a provvedere alle spese di riscaldamento, fornitura di acqua ed illuminazione ed abbia ottenuto la copertura dalla commissione centrale della finanza locale della relativa spesa obbligatoria iscritta in bilancio, rifiuta di provvedere, condizionando, fra l'altro, l'intervento dovuto per legge, alla cessione gratuita alla amministrazione comunale del vecchio edificio della scuola professionale e di parte notevole del nuovo convitto.

D'altro canto la commissione regionale di controlli sugli atti degli enti locali - sezione di Chieti - investita con formale ricorso, sottoscritto dai consiglieri comunali di minoranza, dagli studenti interessati e da numerosi cittadini, della vicenda con la richiesta della nomina di un commissario *ad acta* che si sostituisca alle inadempienze dell'amministrazione comunale ed assuma i necessari urgenti provvedimenti, mostra di ignorare nei fatti la richiesta, contravvenendo in maniera grave al proprio dovere prima giuridico e poi morale di provvedere.

Frattanto settanta convittori sono ammassati in vecchi locali inadonei in condizioni assurde. (4-15687)

RISPOSTA. — L'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Lanciano, sede centrale per l'Abruzzo meridionale, è frequentato da 290 alunni ed è articolato in una scuola della sede di Lanciano ed in quattro scuole coordinate, dislocate nei comuni di Paglieta, Vasto e Crecchio in provincia di Chieti ed in quello di Cepagatti in provincia di Pescara.

Le scuole coordinate di Paglieta e di Cepagatti sono dotate di annessi convitti.

Nel convitto di Paglieta sono ospitati circa 70 studenti, provenienti da vari comuni delle province di Chieti, di Pescara e de L'Aquila.

Le spese per il mantenimento dei convittori, quali quelle riguardanti il vitto, l'alloggio, i medicinali e il trasporto giornaliero alla sede centrale per le lezioni, sono a carico dell'istituto professionale che riceve dalla regione Abruzzo un contributo di lire 350.000 annue per alunno.

Le spese relative alla manutenzione ordinaria, al riscaldamento, all'energia elettrica ed all'acqua sono, invece, a carico del comune di Paglieta.

Da anni i convittori sono ospitati in locali di fortuna, ricavati dal fabbricato scolastico e vivono in condizioni disagiate.

Recentemente è stato realizzato, nella stessa contrada piana la Barca di Paglieta, l'edificio del nuovo convitto, a tre piani, contiguo al vecchio, che sorge su di un'area di 4.000 metri quadrati ed ha una capacità ricettiva di 80 posti-letto con annessi servizi, saloni e *comforts* in genere.

Il nuovo convitto non è entrato ancora in funzione perché l'amministrazione comunale di Paglieta si dichiara non disposta ad assumere *in toto* l'onere della spesa di mantenimento a suo carico, preventivata dall'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Lanciano in 13 milioni di lire circa annue e così ripartite:

lire 6.732.000 per olio combustibile per riscaldamento, per un consumo di chilogrammi 510 al giorno, per un periodo di cinque mesi e mezzo;

lire 1.620.000 per bombole di gas per uso cucina, considerando un consumo di chilogrammi 25 al giorno;

lire 2.500.000 per energia elettrica (potenza impegnata: 50 chilowatt industriale e 15 chilowatt per illuminazione);

lire 1.700.000 per manutenzione locali.

A giustificazione del mancato impegno, l'amministrazione comunale adduce motivi di carattere economico inerenti al proprio

deficit di bilancio e propone la costituzione di un consorzio tra i comuni della valle del Sangro interessati al problema, tra i quali ripartire la spesa; si dichiara, tuttavia, disponibile a concorrere in misura maggiore (3-4 milioni) alla quota spettante, a condizione che un'ala del fabbricato del nuovo convitto venga riservata alle tre sezioni di scuola materna statale, attualmente sistemate precariamente in appartamenti privati, ed alle scuole rurali della pianura, sia per il recupero delle spese necessarie per la loro gestione, sia per eliminare il disagio delle pluriclasse. Il comune propone, altresì, l'elargizione di un congruo contributo da parte dell'ente regione.

Il 21 ottobre 1975 si è svolta a Paglieta una pubblica assemblea con la partecipazione degli amministratori dello stesso comune e dei sindaci di Scerni, Cepagatti, Roccaspinaveti, Perano, Fossacesia, Altino e Rocca San Giovanni, nonché del preside dell'istituto. Il 23 successivo una delegazione di dodici persone, tra le quali i sindaci di Paglieta, di Rocca San Giovanni, di Scerni e di Cepagatti, il preside ed alcuni professori della scuola agraria di Lanciano si è recata presso l'ente Regione per rappresentare all'assessore competente le difficoltà che si frappongono all'entrata in funzione del convitto.

Il problema è sentito anche dalle popolazioni interessate che ne auspicano una sollecita definizione.

Questo Ministero, per quanto di competenza, al fine di ripianare il bilancio 1975 del comune di Paglieta ha provveduto ad autorizzare, con decreto ministeriale 3 novembre 1975 un mutuo di lire 120.684.000, essendo stata riconosciuta una espansione della spesa corrente, rispetto a quella dell'esercizio precedente, nella misura del 12 per cento.

Il Ministero della pubblica istruzione, dal suo canto, aderendo all'invito ed alle sollecitazioni del preside dell'istituto e del provveditore agli studi di Chieti, è intervenuto nella questione, autorizzando l'istituto professionale per l'agricoltura di Lanciano — con telegramma in data 18 novembre 1975, diretto anche al sindaco del comune di Paglieta — ad anticipare, a titolo di partite di giro per conto degli enti locali interessati, i fondi necessari per la stipula del contratto con l'ENEL al fine di consentire il funzionamento del convitto di cui trattasi.

Tale provvedimento, di carattere eccezionale, risponde all'esigenza fondamentale di garantire il normale svolgimento dell'attività scolastica.

Ovviamente, l'autorizzazione ad utilizzare i fondi del bilancio dell'istituto per spese, gravanti per legge su altri enti, non poteva non essere condizionata all'obbligo del rimborso e limitata nel tempo.

Si precisa, infine, che la prefettura di Chieti non ha mancato di richiamare l'attenzione del presidente del comitato regionale di controllo — sezione di Chieti — sulla questione formante oggetto delle interrogazioni in argomento.

Il suddetto comitato, ricollegandosi ad una istanza ad esso diretta dagli studenti dell'istituto professionale dell'agricoltura, con lettera raccomandata del 10 dicembre 1975 ha diffidato il sindaco del comune di Paglieta ad adottare i provvedimenti di competenza in ordine al riscaldamento, nonché alla fornitura di energia elettrica e di acqua al convitto annesso alla scuola in parola.

La giunta municipale di Paglieta, nella seduta del 22 dicembre 1975, con atto n. 76, ha, tra l'altro, confermato l'attuale indisponibilità di quell'amministrazione a far fronte agli oneri derivanti dall'apertura del convitto.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

GIANNINI, GRAMEGNA E PICCONE.
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative abbia preso o intenda prendere perché alle maestranze delle Vetriere meridionali società per azioni di Castellana Grotte (Bari) venga sollecitamente corrisposto quanto loro dovuto in base alla vigente legislazione in materia di salario garantito.

I predetti lavoratori, dopo un lungo periodo in cui sono rimasti senza salario per difendersi dall'attacco padronale ai livelli di occupazione (sono stati impegnati in una dura lotta anche durante le festività natalizie del 1974), sono stati posti in cassa integrazione guadagni da oltre otto mesi e fino ad ora non hanno percepito alcunché. Questa situazione abnorme danneggia i lavoratori con le loro famiglie e l'economia della zona, già duramente colpita dalla crisi che investe altre fabbriche tessili e del settore abbigliamento, ivi esistenti,

e l'agricoltura costituita essenzialmente da piccole aziende diretto-coltivatrici che si dibattono in gravissime difficoltà. (4-14646)

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale 16 ottobre 1975 è stata dichiarata la sussistenza della condizione di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale della società per azioni Vetriere meridionali di Castellana Grotte (Bari) e conseguentemente la necessità di provvedere alla corrispondenza del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori interessati a decorrere dall'8 gennaio 1975.

A seguito di successiva istanza della predetta azienda è stata concessa, con decreto ministeriale 31 gennaio 1976, la proroga a 9 mesi, e quindi a tutto il 7 ottobre 1975, del trattamento anzidetto.

Il Ministro: TOROS.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intenda decisamente intervenire per permettere che tutte le liste di candidati possano essere presentate per le elezioni scolastiche, per il 14 dicembre 1975.

A Milano presso gli istituti tecnici Zappa e Cattaneo gruppi di facinorosi dell'estrema sinistra hanno impedito il regolare espletamento della presentazione di liste di candidati, hanno malmenato studenti creando un'atmosfera di terrore che prefigura il sistema democratico che vi sarà nel nostro paese qualora prevalessero questi campioni della democrazia proletaria. (4-15426)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni manifestate dall'interrogante devono ritenersi superate, attesa la pacifica regolarità con cui si sono svolte le operazioni preelettorali in tutte le scuole milanesi, ivi compresi gli istituti Zappa e Cattaneo; qualche allarmismo a proposito del clima, che avrebbe caratterizzato tali operazioni, era stato determinato, invece, da generiche notizie di stampa, per altro categoricamente smentite dagli ambienti scolastici interessati, che hanno provveduto subito a ridimensionare i fatti.

In particolare, la preside dell'istituto tecnico Zappa ha fatto presente che una soltanto delle liste degli studenti non fu accolta dalla commissione elettorale, in

quanto non risultava sottoscritta dal prescritto numero di presentatori; tuttavia, gli stessi studenti, promotori della iniziativa, dopo aver cercato invano nuove adesioni per regolarizzare la propria lista, accettarono, sia pure loro malgrado, le decisioni della commissione.

Un caso analogo si è verificato nell'istituto tecnico Cattaneo.

Conclusivamente, si è avuto modo di constatare che proprio gli studenti si sono fatti carico della legalità democratica, partecipando in maniera civile alla competizione elettorale che ha fatto registrare un afflusso percentualmente maggioritario della componente studentesca, in rapporto al restante personale della scuola e agli stessi genitori.

Il Sottosegretario di Stato: URSO GIACINTO.

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di invalidità della lavoratrice Ranaudo Ernestina, nata a Chianche (Avellino) il 18 dicembre 1919. Tale pratica è stata inoltrata, dalla sede provinciale dell'INPS di Benevento al comitato per le pensioni presso la sede centrale, sin dal gennaio 1975. (4-15404)

RISPOSTA. — Dopo un iniziale ritardo dovuto ad una inesattezza nell'indirizzo, la sede INPS di Benevento ha trasmesso, in data 17 febbraio 1976, alla direzione centrale dei servizi per l'elaborazione automatica di dati, le notizie relative alla pratica di pensione d'invalidità dell'assicurata Ranaudo Ernestina.

Si dà assicurazione, pertanto, che la suddetta pensione, avente decorrenza dal 1° giugno 1974, avrà, quanto prima, definitiva liquidazione.

Il Ministro: TOROS.

MACCHIAVELLI. — *Al Governo.* — Per sapere se in attesa della legge quadro sulla caccia, ritenga farsi promotore — come già in altra occasione sollecitata invano — di incontri con le regioni e le province nei quali pur rispettando l'autonomia degli enti locali si coordinino almeno alcuni problemi interessanti questa attività, che interessa circa due milioni di cittadini, e che coinvolge,

con i cacciatori, operatori turistici, commercianti e fabbriche d'armi, cartucce ed accessori.

In particolare, tenendo anche conto del parere degli ambienti venatori e protezionistici, ritenga valutare con gli enti preposti alle normative locali, almeno la data di apertura della caccia, essendo inconcepibile che nelle regioni meridionali la caccia sia stata aperta a tutta la selvaggina il 1° settembre, in altre (Emilia-Romagna, Lazio, Umbria, Toscana) il 7, in Piemonte e Liguria il 14, mentre in Sardegna e a Gorizia l'apertura — sia pure alla migratoria — sia stata anticipata al 10 agosto. (4-14400)

RISPOSTA. — Si risponde per competenza, facendo presente che questo Ministero non ha mancato di prospettare, attraverso l'ufficio regioni della Presidenza del Consiglio dei ministri, la necessità che le leggi regionali in materia venatoria, e in particolare quelle sui calendari venatori, vengano emanate nel rispetto dei principi fondamentali contenuti nel vigente testo unico delle leggi sulla caccia.

Il migliore raggiungimento di tale finalità si cerca, poi, di perseguire in sede di esame delle leggi regionali medesime, attraverso il quale si attua, in sostanza, anche quel coordinamento auspicato dall'interrogante.

Tutto ciò, nondimeno, non è valso ad evitare che alcune regioni, nell'emanare le norme sui calendari venatori, travalicassero, sia pure per scopi di protezione della natura, le disposizioni dell'ordinamento statale.

A tale inconveniente potrà, pertanto, ovviarsi soltanto con l'emanazione della legge-quadro sulla caccia, il cui disegno di legge, già approvato dal Senato della Repubblica, è attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Detto disegno di legge, infatti, all'articolo 8 elenca tassativamente le specie cacciabili, precisando i relativi periodi di caccia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

da anni l'amministrazione provinciale di Pavia è costretta ad un disservizio nell'ambito del rilascio delle licenze di pesca

per il mancato ricevimento del prescritto modulo;

ad oggi sono inevase ottomila pratiche così suddivise: tipo A n. 10; tipo B n. 6500; tipo C n. 1500; tipo D n. 20 —

quale iniziativa urgente si intenda adottare — per porre fine ad uno stato di disagio da parte dei cittadini richiedenti — nei confronti dei competenti uffici del Poligrafico dello Stato. (4-15246)

RISPOSTA. — La fornitura dei libretti-tesera di riconoscimento per licenze di pesca nelle acque interne è regolata dal decreto del 10 marzo 1960 (*Gazzetta ufficiale* n. 184 del 28 luglio 1960), emanato da questo Ministero, di concerto con quelli dell'Interno e del Tesoro, con il quale viene affidata unicamente all'Istituto poligrafico dello Stato la stampa dei relativi modelli.

Senonché, a seguito del trasferimento alle regioni a statuto ordinario — tra l'altro — di talune funzioni in materia di pesca nelle acque interne, la Regione Lombardia ha impartito direttive ai competenti uffici regionali in ordine all'adozione di nuovi modelli di detti libretti, in sostituzione di quelli finora stampati dal Poligrafico dello Stato.

La eventualità che la iniziativa della Regione Lombardia, se imitata dalle altre regioni, potesse determinare una mancanza o flessione di richiesta di fornitura, con conseguente sensibile danno economico, per la perdita di notevoli quantità di materiale giacente in magazzino, ha indotto il Poligrafico a contenere la stampa dei detti modelli e a limitarsi ad effettuare forniture parziali, in misura tale, per altro, da soddisfare le reali necessità delle varie province.

Poiché la materia, come si è detto, è disciplinata da un provvedimento interministeriale, la questione della eventuale modifica delle relative disposizioni è stata esaminata in una apposita riunione, indetta da questo Ministero, tra i rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate e con la partecipazione anche di un rappresentante della Regione Lombardia.

In tale sede, è stato stabilito di affidare a quest'ultimo l'incarico di formulare, dopo aver sentito anche i rappresentanti delle altre regioni, concrete proposte circa le modifiche da apportare alla vigente legislazione.

Risulta che il 4 dicembre 1975, presso la sede dell'assessorato agricoltura della Regione Lombardia, si è svolto un incontro tra i rappresentanti delle varie regioni interessate,

nel corso del quale è stato dato incarico al rappresentante della Regione Emilia-Romagna di predisporre uno schema di disegno di legge di modifica della normativa in vigore che, una volta approvato, dovrebbe far cessare gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro: MARCORA.

MARCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito di completare gli organici dei docenti del liceo scientifico Galileo Ferraris di Varese, un'abnorme situazione che coinvolge la quasi totalità delle classi e che si ripresenta cronicamente ogni anno in forma sempre più paralizzante, e se intenda rimediare immediatamente a tale aberrante stato di cose che suscita proteste e deplorazioni, espresse anche dal comitato dei genitori dell'istituto, alle autorità scolastiche provinciali e nazionali. (4-15594)

RISPOSTA. — Si premette che l'ufficio scolastico provinciale di Varese ha provveduto regolarmente, superando varie difficoltà, alla nomina del personale docente in tutti gli istituti e scuole della provincia.

Quanto agli inconvenienti verificatisi nel liceo scientifico Galileo Ferraris, occorre tener presente che il dirigente preposto al suindicato ufficio scolastico si è trovato nella necessità di riesaminare le operazioni previste dall'apposita ordinanza ministeriale sugli incarichi, dal momento che dopo l'espletamento di dette operazioni si erano resi vacanti diversi posti a seguito di assegnazione provvisoria di docenti di ruolo o di trasferimento di docenti incaricati, disposti da altri provveditori agli studi, ed in particolare da quello di Milano; i provvedimenti necessari per coprire tali posti hanno comportato una inevitabile perdita di tempo, spesso accentuata dalla difficoltà di reperire in tempo utile il personale supplente, date le remore degli interessati i quali, specie se collocati ai primi posti delle varie graduatorie, preferiscono, di solito, evitare tale tipo di nomina, in attesa di ricevere un probabile incarico.

Si tratta di un problema di carattere generale, da tempo avvertito dall'amministrazione scolastica, la quale è costantemente impegnata nella ricerca dei mezzi più idonei a garantire un ordinato e normale inizio dell'anno scolastico.

Intanto, nell'intento di ovviare, almeno in parte, agli inconvenienti lamentati dall'interrogante, le prossime operazioni di trasferimento e le nuove nomine in ruolo, di competenza di questo Ministero, verranno anticipate quanto più possibile, al fine di assicurare ai provveditori agli studi il tempo necessario per effettuare le operazioni di loro pertinenza.

Il Sottosegretario di Stato: URSO GIACINTO.

MENICACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se — attesa la notevole svalutazione subita dalla lira il cui potere d'acquisto si è eroso nel 1974 del 14 per cento, nel 1975 del 19 per cento e si prevede una ulteriore diminuzione del predetto potere d'acquisto non inferiore al 30 per cento — ritengano conforme a giustizia adeguare il premio annuale riconosciuto in ragione di lire 60 mila all'anno agli ex combattenti di Vittorio Veneto, meritevoli della riconoscenza della patria. (4-14850)

RISPOSTA. — Il conferimento dell'assegno vitalizio corrisposto agli ex combattenti, pur essendo collegato con il verificarsi di talune condizioni (limite di reddito), ha rappresentato un riconoscimento simbolico a complemento degli altri riconoscimenti (medaglia ricordo in oro, onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto) istituiti in occasione delle celebrazioni del cinquantenario della prima guerra mondiale.

Tale considerazione porta ad escludere che all'assegno stesso possano essere riconosciute caratteristiche analoghe a quelle del trattamento pensionistico di guerra e che, quindi, possa essere suscettibile di rivalutazione, tanto più che il notevole onere che ne deriverebbe non potrebbe essere assunto dall'erario nell'attuale difficile momento.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: FABBRI.

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione che puntualmente ogni anno si viene a creare nell'istituto tecnico commerciale Einaudi, sezione serale, di Legnaro, sede staccata di Padova nel quale, anche

nell'anno testé decorso 1974-1975, gli ultimi professori sono arrivati soltanto a febbraio.

A tutt'oggi mancano gli insegnanti di matematica, di francese, di inglese, di ragioneria e di calcolo.

La stessa situazione si verifica negli istituti tecnici, industriali, commerciali e per geometra della città e in altri centri scolastici della provincia come Arre e Agna.

Si chiede quali provvedimenti intenda assumere per rimediare a questa situazione che è generale e che incide negativamente sulla preparazione professionale e sulla formazione culturale degli alunni.

Tra gli altri rimedi, a giudizio dell'interrogante, sarebbero opportuni:

a) l'abolizione degli esami di riparazione, da molti indicati come una fonte di ritardo per la conoscenza del numero delle cattedre disponibili, dato che le iscrizioni degli allievi si prolungano oggi fino a tutto il mese di settembre, a sessione autunnale conclusa;

b) l'anticipo della pubblicazione dell'ordinanza ministeriale incarichi e supplenze dall'aprile al febbraio, il che comporterebbe un anticipo generale delle operazioni di competenza dei provveditorati;

c) l'istituzione di commissioni multiple presso i provveditorati, distinte per materia e funzionanti contemporaneamente, fin dall'inizio delle varie operazioni, così da accelerare l'iter delle nomine. (4-15233)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti lamentati dall'interrogante sono ben noti a questo Ministero, che è costantemente impegnato nella ricerca dei mezzi più idonei ad assicurare un ordinato e regolare inizio dell'anno scolastico.

Per quanto concerne, in particolare, i ritardi verificatisi nell'assegnazione degli insegnanti presso l'istituto tecnico Einaudi di Padova - sezione staccata di Legnaro - si deve osservare che il corpo docente, già in servizio nella scuola dello scorso anno scolastico, era costituito in massima parte da personale non di ruolo non abilitato, per cui, nei confronti dello stesso, si sono resi necessari i soliti spostamenti per completamento di orario e nuove assegnazioni, con conseguente assunzione, in quasi tutte le classi, di nuovi incaricati annuali sulla base delle apposite graduatorie provinciali.

Tali operazioni hanno comportato ovviamente delle perdite di tempo. Comunque, nonostante le varie difficoltà che si sono dovute superare per la tempestiva copertura dei posti (costituiti per lo più da raggruppamenti di esiguo numero di ore e quindi poco graditi), gli incarichi sono stati conferiti entro i mesi di ottobre e di novembre; entro il venti di quest'ultimo mese sono state completate anche le nomine per gli insegnamenti di matematica, francese, inglese, ragioneria e calcolo.

Circa la situazione degli altri istituti della provincia, ritardi nell'assegnazione del personale docente si sono verificati soprattutto nelle scuole più lontane dal capoluogo, ove più alto è il numero dei posti non coperti da personale di ruolo e dalle quali, per giunta, più rilevante è stato l'esodo dei docenti di ruolo verso il capoluogo medesimo.

Si confida, ad ogni modo, che la situazione generale, relativa alle nomine degli insegnanti, possa automaticamente normalizzarsi subito dopo l'assegnazione della sede definitiva agli immessi in ruolo a norma dell'articolo della legge 30 luglio 1973, n. 477, allorquando tutti i provvedimenti necessari per la mobilità dei docenti potranno essere adottati in margini di tempo più brevi e, comunque, con notevole anticipo rispetto a quelli attualmente richiesti.

Intanto, nell'intento di ovviare ad alcuni degli inconvenienti lamentati dall'interrogante, le prossime operazioni di trasferimento e le nuove nomine in ruolo, di competenza di questo Ministero, verranno anticipate quanto più possibile, al fine di assicurare ai provveditori agli studi il tempo necessario per effettuare le operazioni di loro pertinenza.

Quanto, infine, all'auspicata abolizione degli esami di riparazione negli istituti e scuole di secondo grado, la soluzione della questione - alla quale questa Amministrazione è particolarmente interessata - è collegata, com'è noto, alla riforma dell'istruzione secondaria superiore, i cui progetti di legge sono attualmente all'esame del Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato: URSO GIACINTO.

MIOTTI CARLI AMALIA E GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza

del fatto che la professoressa Lerose Imperia, ordinaria di lettere dal 1935 nel liceo ginnasio Tasso di Salerno (parametro 443/16), vincitrice del concorso a preside di liceo indetto con decreto ministeriale 8 giugno 1972, non ha ricevuto la nomina ministeriale, perché la decorrenza 1° ottobre 1975 è coincisa con la data dell'inizio della quiescenza stabilita per i 40 anni di servizio che la professoressa Lerose ha compiuti, essendo entrata in ruolo giovanissima.

La professoressa Lerose tempestivamente chiese, con regolare domanda al Ministero, di restare in servizio oltre il 1° ottobre 1975 per esercitare la funzione direttiva recentemente conseguita, dal momento che essendo nata il 19 agosto 1909 avrebbe potuto rimanere nella scuola ancora per quattro anni.

Sembra infatti assurdo che sia di impedimento alla professoressa il quarantennio di attività scolastica già trascorso perché superava, a poco più di vent'anni, esami severi per ottenere la cattedra, mentre colleghi, entrati in ruolo più tardi dopo vari insuccessi, non trovano nessuno ostacolo, non avendo maturato ancora il quarantennio di servizio.

Se le nomine avessero avuto la prestabilita decorrenza dall'ottobre 1974, la professoressa Lerose sarebbe stata già da un anno preside titolare. La riapertura dei termini di partecipazione al citato concorso ha determinato un ritardo certamente assai dannoso.

Fu persuasa ad accettare lo scorso anno scolastico 1974-1975, un incarico di presidenza nel liceo classico di Sapri, (Salerno) perché venne assicurata che essendo vincitrice di concorso a preside, l'anno sarebbe valso come periodo di prova.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti il ministro intenda assumere perché alla professoressa Lerose sia valutata, ai fini del trattamento pensionistico, la funzione direttiva conseguita, funzione direttiva la cui decorrenza è coincisa con l'anticipata data di quiescenza il 1° ottobre 1975, solo per la decisione di riapertura dei termini di partecipazione al concorso, intervenuta dopo il bando, in base al quale la Lerose prese parte a detto concorso.

Esiste d'altronde il precedente di alcuni funzionari della direzione generale di istruzione classica, con parametro anche inferiore, che due anni or sono ottennero,

con decorrenza della stessa data dal collocamento a riposo la promozione a provveditore agli studi con riconoscimento del grado e degli emolumenti corrispondenti, ai fini della pensione senza aver svolto la nuova funzione neanche per un giorno. (4-15632)

RISPOSTA. — Il collocamento a riposo per raggiunti limiti di età del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola ha luogo, a norma dell'articolo 15 della legge 30 luglio 1973, n. 477, al compimento del 65° anno di età.

Al predetto personale è consentito per altro di rimanere in servizio oltre i 65 anni solo nel caso in cui non abbia maturato i 40 anni di servizio ovvero non abbia raggiunto il numero di anni richiesto per ottenere il minimo della pensione.

Ciò premesso, si precisa che la professoressa Lerose Imperia ha raggiunto i limiti di età per il collocamento a riposo (65 anni) alla data del 1° ottobre 1975 in coincidenza con la decorrenza della nomina a preside di prima categoria. Pertanto non si è potuto procedere alla nomina dell'interessata.

D'altra parte non era possibile trattenerla in servizio la professoressa Lerose oltre i 65 anni, avendo la stessa compiuto 40 anni di servizio.

Si precisa inoltre che il riferimento degli interroganti al collocamento a riposo di funzionari direttivi della direzione generale dell'istruzione classica con promozione alla qualifica superiore non è pertinente, in quanto il pensionamento del personale dirigente delle amministrazioni statali è stato disposto in virtù di una norma speciale quale è l'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1972, n. 748.

Il Sottosegretario di Stato: URSO GIACINTO.

MIRATE, MACALUSO EMANUELE, BARDELLI, GIANNINI, PEGORARO, BONIFAZI, RIGA GRAZIA E TALASSI GIORGI RENATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali motivi a circa un mese dalla sua approvazione non sia ancora stata pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* la legge che

precede interventi urgenti a favore della vitivinicoltura.

Per sapere:

1) quali passi intenda compiere il Governo per superare tale incomprensibile ritardo e per evitare che vengano frustrate quelle esigenze di urgenza e di tempestività di intervento che la legge — sia pure nella modestia degli stanziamenti previsti — intendeva soddisfare, intervenendo rapidamente in un settore che da tempo è travagliato da profonde difficoltà e colpito da gravi crisi;

2) se il ministro intenda, nelle more della pubblicazione della legge sopracitata, predisporre il piano di riparto dei fondi stanziati fra le regioni interessate anche al fine di eliminare ogni ulteriore possibile ritardo. (4-15566)

RISPOSTA. — La legge 18 novembre 1975, n. 611, recante provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura, è stata pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 326 dell'11 dicembre 1975.

La predetta legge ha previsto un'autorizzazione di spesa di 15 miliardi di lire da attribuire alle regioni per la concessione di anticipazioni, fidejussioni e concorso negli interessi sui prestiti concedibili alle cantine sociali per la corresponsione di acconti ai soci conferenti.

La somma in questione è stata ripartita fra le regioni, su parere favorevole espresso nella seduta del 27 gennaio 1976 dalla commissione consultiva di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, numero 281 e, con apposito decreto, sono state disposte le singole assegnazioni di fondi.

Non appena il decreto verrà restituito registrato dai competenti organi di controllo, saranno subito emessi gli ulteriori provvedimenti per il pagamento delle quote spettanti a ciascuna regione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

PANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali criteri siano stati adottati negli uffici periferici del Ministero del lavoro in Sardegna nella scelta dei rappresentanti delle organizzazioni dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei commercianti in seno al comitato INPS.

Per conoscere le ragioni per le quali nessuno dei rappresentanti della Confederazione nazionale artigianato, dell'Alleanza contadini e della Confesercenti sia stato nominato nei comitati INPS delle province di Sassari, di Cagliari e di Nuoro nonostante la consistenza organizzativa di queste associazioni professionali sia tale da essere in alcuni casi maggioritaria rispetto alle altre organizzazioni di categoria.

(4-12723)

RISPOSTA. — La legge 14 aprile 1974, n. 639 (articoli 35-35) prevede che i comitati provinciali dell'INPS siano composti, oltre che da funzionari dell'ufficio del lavoro e della massima occupazione, dell'ispettorato del lavoro, della ragioneria provinciale dello Stato e dello stesso istituto di previdenza, da altri 26 membri in rappresentanza proporzionale dei lavoratori dipendenti, dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi.

Detti comitati sono costituiti, con apposito decreto, dal direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione il quale provvede — sulla base di dati forniti dalla camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato territorialmente competente e sentite le locali organizzazioni sindacali — alla ripartizione dei posti destinati ai rappresentanti delle varie categorie produttive in rapporto:

1) alla importanza ed al grado di sviluppo delle diverse attività produttive della provincia;

2) alla consistenza numerica e al diverso indice annuo di occupazione delle forze di lavoro che vi sono impiegate;

3) al rapporto numerico tra le rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro nel consiglio di amministrazione dell'istituto.

I singoli rappresentanti delle categorie produttive vengono nominati su designazione delle rispettive organizzazioni sindacali più rappresentative operanti nella provincia.

Ciò premesso, si rende noto che, nella ricostituzione dei comitati INPS delle province di Cagliari, Nuoro e Sassari, non risulta — sulla base dei dati forniti dagli uffici del lavoro e della massima occupazione di dette province — che sia stato violato quanto dispone la legge citata. Infatti, la mancata nomina, presso gli organi collegiali in questione è stata determinata

esclusivamente dall'esito delle indagini intese ad accertare il diverso grado di rappresentatività delle singole associazioni sindacali interessate, che si ricava dalla valutazione globale della consistenza numerica degli iscritti, della diffusione delle strutture organizzative e del grado di partecipazione alla stipulazione dei contratti collettivi di lavoro e alla risoluzione delle vertenze di lavoro.

Il Ministro: TOROS.

PASCARIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

1) presso l'INAM sono in attesa di definizione, in alcuni casi da diversi anni, migliaia di domande di concorso nelle spese sostenute dagli assistiti per ricoveri in ospedali stranieri o in cliniche private;

2) per i casi di ricovero avvenuti al di fuori dell'organizzazione dell'INAM la normativa vigente prevedeva, fino al 31 dicembre 1974, la corresponsione agli interessati di un concorso nelle spese pari al costo che sarebbe derivato all'INAM se il ricovero fosse avvenuto in forma diretta; che nelle more dell'approvazione delle rette ospedaliere degli anni dal 1970 al 1974 il rimborso agli assistiti è stato sin qui pagato, per i ricoveri avvenuti nelle annate in questione, sulla base della retta ospedaliera del 1969, maggiorata di una lieve percentuale, variabile a seconda dell'anno del ricovero, ma, comunque, ben lontana da quella effettivamente praticata nei vari nosocomi;

3) stante il passaggio alla competenza regionale dell'assistenza ospedaliera a datare dal 1° gennaio 1975, e il pagamento alle amministrazioni ospedaliere del saldo delle degenze consumate dagli assistiti INAM sulla base delle rette riconosciute, nel frattempo, dagli organi tutori, per gli anni 1970, 1971, 1972, 1973 e 1974, il predetto istituto non ha ancora provveduto a corrispondere i conguagli dovuti agli aventi diritto per i ricoveri in nosocomi stranieri e in case di cura private negli anni di cui sopra — se ritenga opportuno intervenire urgentemente presso il predetto istituto affinché sia sollecitamente corrisposto quanto spetta agli interessati, anche in considerazione della continua erosione del valore della lire.

(4-15360)

RISPOSTA. — Si precisa che l'INAM, ai sensi del primo comma dell'articolo 8 della legge istitutiva 11 gennaio 1943, n. 138, è tenuto ad erogare l'assistenza di carattere sanitario (compresa quella ospedaliera fino al 31 dicembre 1974) secondo il principio delle prestazioni dirette. Fermo restando tale principio base, solo in casi eccezionali ed in presenza di specifiche ed accertate condizioni di fatto, nel contesto evolutivo dell'ordinamento istituzionale, è stata prevista la possibilità di erogare un concorso nelle spese sostenute dagli assicurati che siano costretti a fruire di prestazioni ospedaliere al di fuori dell'organizzazione sanitaria dell'istituto.

In tali fattispecie, è stato espressamente stabilito che l'entità massima dell'intervento economico da parte dell'istituto non può eccedere i limiti dell'onere che l'INAM stesso assumeva per degenze fruite in forma diretta, onere che per gli anni 1970, 1971, 1972, 1973 e 1974 è pari alla retta in vigore, presso l'ospedale civile del capoluogo della provincia variabile secondo l'anno in cui il ricovero è avvenuto.

Ciò premesso, si fa presente che la direzione generale dell'ente ha assicurato di avere già definito la maggior parte dei ricorsi avanzati dagli assicurati al fine di ottenere il concorso spese, come sopra spettante, e che la parte residua sarà portata a conclusione con la massima sollecitudine.

Il Ministro: TOROS.

PEZZATI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

a) considerato che i direttori di aeroporto hanno l'obbligo della residenza negli aeroporti, in base ad una norma regolamentare (regio decreto 23 agosto 1934, n. 2366, articolo 12);

b) che sinora la obbligatoria residenza negli aeroporti è sempre stata seguita da assegnazione di alloggi gratuiti di servizio;

c) che tale prassi seguita dal Ministero della difesa-aeronautica è sancita anche da apposite norme interne regolamentari;

d) che nel bilancio del Ministero dei trasporti, direzione generale aviazione civile trova riscontro un capitolo di spesa (n. 2058) che stanziava somme per l'arredamento di alloggi di servizio negli aeroporti, manifestando così implicitamente la volontà

di considerare gratuiti i predetti alloggi di servizio;

e) che da parte di altre amministrazioni che stabiliscono la obbligatorietà della residenza nei propri stabilimenti o impianti, la concessione viene considerata a titolo gratuito, come ad esempio il Ministero di grazia e giustizia;

f) che anche lo stato giuridico degli impiegati dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, articolo 136), pur nei riguardi di particolari categorie di personale, chiarisce come l'alloggio di servizio debba considerarsi gratuito quando vi è l'obbligo della residenza;

g) che comunque la definizione della questione discende da una manifestazione di volontà dell'amministrazione e non da una norma legislativa; se intenda confermare nei confronti della benemerita categoria dei direttori di aeroporto (sempre esposta a rischi ed alle responsabilità personali ed anche penali derivanti dall'espletamento di funzioni, come quelle enumerate dal codice della navigazione o da altre norme in materia, che comportano una preparazione specialissima, nonché una presenza continua sul posto di lavoro e pertanto una continua reperibilità) il trattamento sin qui adottato per quanto attiene la materia della concessione degli alloggi gratuiti di servizio, disponendo contemporaneamente la revoca della circolare della direzione generale aviazione civile — servizio I — ufficio concessioni amministrative, n. 132437 del 13 novembre 1975. (4-15544)

RISPOSTA. — Si premette che il Ministero del tesoro — ispettorato generale di finanza — a seguito di verifiche amministrative-contabili predisposte presso alcune direzioni di circoscrizione aeroportuale (uffici periferici della direzione generale dell'aviazione civile), ha effettuato taluni rilievi anche in relazione alla disciplina dell'uso dell'alloggio di servizio da parte del direttore dell'aeroporto. Recentemente, il suddetto ispettorato ha di nuovo rappresentato alla direzione generale dell'aviazione civile la necessità di specifiche notizie circa la definizione dei ricordati rilievi, tra cui appunto quello concernente la disciplina dell'uso dell'alloggio di servizio da parte del direttore dell'aeroporto, in conformità al disposto dell'articolo 616 delle istruzioni generali sui servizi del provveditorato generale dello Stato.

L'articolo 616 citato dal Ministero del tesoro così testualmente recita: « È vietata la concessione a titolo gratuito di alloggi in fabbricati di proprietà dello Stato, sia pure per giustificati motivi di servizio. Ne fanno eccezione i casi in cui la gratuità sia prevista da speciali disposizioni legislative o regolamentari in relazione alla carica od alle funzioni esercitate dall'utente dell'alloggio ».

Attesi i rilievi del Ministero del tesoro, che come sopra detto sono stati ribaditi anche in un secondo momento, la direzione generale dell'aviazione civile — onde adeguarsi alla vigente normativa in materia di alloggi di servizio, di proprietà dello Stato — ha emanato la nota del 13 novembre 1975, n. 132467, servizio I, ufficio concessioni amministrative, cui fa cenno l'interrogante. Più in particolare, la mancanza di espressa normativa che esoneri il personale in servizio presso le direzioni di circoscrizione aeroportuale, ivi compresi i titolari delle stesse, dal pagamento del canone per l'uso di alloggi demaniali in disponibilità a questa amministrazione, siti sugli aeroporti rientranti nella competenza territoriale delle citate direzioni, ha reso necessario procedere alla regolarizzazione delle occupazioni in argomento con decorrenza dall'effettiva consegna di detti alloggi.

Il Ministero delle finanze, a sua volta, con apposita circolare del 27 gennaio 1969, n. 337, protocollo n. 20220, ha disposto che tutte le utilizzazioni di beni di proprietà statale per uso di abitazione da parte di dipendenti statali, siano regolarizzate con atto di concessione soggetto fra le altre clausole e condizioni, al pagamento di un canone pari al 40 per cento di quello praticato in regime di libero mercato per gli alloggi aventi caratteristiche analoghe.

Ciò premesso, si ritiene, per altro, doveroso sottolineare che per la soluzione di tale problema già da tempo questa Amministrazione si è attivamente interessata. Infatti, sulla base di quanto disposto dal citato articolo n. 616 — che prevede l'ipotesi di norme regolamentari che consentano la concessione a titolo gratuito degli alloggi di servizio, di proprietà dello Stato — era stato predisposto uno schema di regolamento interno da emanarsi con decreto del Presidente della Repubblica, nel quale era prevista la concessione dell'alloggio gratuito di servizio ai direttori di aeroporto quando questi prestino servizio continuativo

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1976

presso la direzione di circoscrizione aeroportuale.

Su tale schema di regolamento ebbe a pronunciarsi il Ministero delle finanze, evidenziando che il potere (del resto riconosciuto solo da una parte della dottrina) della pubblica amministrazione di emanare regolamenti indipendenti era limitato a quelle materie sulle quali la legge attribuisce un generale potere discrezionale alla pubblica amministrazione, mentre non risultava che la concessione di alloggi gratuiti ai propri dipendenti rientrasse nel potere discrezionale attribuito al Ministero dei trasporti dal codice della navigazione, dal relativo regolamento, o da altre leggi generali o speciali. Concludeva, quindi, che il Ministero dei trasporti non potesse rendersi promotore di un regolamento indipendente su tale materia e proponeva, pertanto, l'applicazione della menzionata circolare n. 337 del 1969.

Al fine di risolvere il problema in argomento, equitativamente ad altre categorie di dipendenti statali che utilizzano gratuitamente beni di proprietà statale per uso di abitazione, questa Amministrazione si affrettò allora a predisporre — sempre in conformità a quanto disposto dal citato articolo n. 616 che prevede anche l'ipotesi di norme legislative che consentano la concessione a titolo gratuito degli alloggi di servizio, di proprietà dello Stato — uno schema di provvedimento legislativo concernente la gratuità degli alloggi di servizio per i direttori titolari delle circoscrizioni aeroportuali, provvedendo sollecitamente a diramarlo alle amministrazioni interessate (Ministeri: finanze e tesoro).

Su tale schema di provvedimento legislativo, mentre il Ministero delle finanze ha dato il proprio assenso, il Ministero del tesoro ha formulato talune osservazioni, sulla scorta delle quali si sta predisponendo un nuovo schema di provvedimento legislativo.

Il Ministro: MARTINELLI.

PISONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga che il telegramma ministeriale del 17 novembre 1975, protocollo 3984/Gab., relativo all'obbligo di completamento dell'orario con insegnamento in classi collaterali per gli insegnanti degli istituti tecnici aventi orario di cattedra inferiore a quello di servizio,

sia almeno parzialmente in contrasto con quanto previsto dal terzo comma dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, e con quanto dispone l'articolo 140 del suddetto decreto.

Si chiede, inoltre, di sapere se l'obbligo, per il docente, al completamento dell'orario nelle classi collaterali disposto dal telegramma, si riferisce all'orario di servizio, come è stato interpretato dai vari provveditorati, o più specificatamente all'orario di cattedra, come cita il telegramma stesso, fermo restando l'obbligo del docente per il completamento a 18 ore con attività previste dal terzo comma dell'articolo 88 del sopra citato decreto.

Si fa rilevare che le ore di insegnamento aggiuntive aggraverebbero insegnanti che già svolgono con difficoltà il loro lavoro, sia per il numero delle classi spettanti, che sono già sei, sia per il numero degli alunni, che sono circa 30 per classe; una tale situazione potrebbe pregiudicare l'instaurazione di un costruttivo rapporto docente-alunno.

Si osserva inoltre che per tali insegnanti si prefigerebbe un ulteriore aggravio di servizio dovuto alla partecipazione ai singoli consigli di classe, alle udienze, scrutini ed altri impegni connessi per l'attività di eventuali classi aggiuntive.

Da ultimo si fa presente che quanto disposto dai provveditorati, a seguito del citato telegramma ministeriale, è applicabile solamente per alcuni insegnamenti (chimica, fisica, lingua straniera e ragioneria tecnica), creando una situazione sperequativa fra i vari insegnanti, insegnamenti ed istituti. (4-15359)

RISPOSTA. — Le istruzioni impartite da questo Ministero col telegramma citato dall'interrogante circa l'obbligo, nell'ambito degli istituti tecnici, del completamento dell'orario di cattedra con insegnamento nelle classi collaterali, non appaiono in contrasto con le disposizioni contenute negli articoli 88 e 140 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Tale obbligo, infatti — prescritto per alcune materie di insegnamento dagli stessi provvedimenti legislativi con cui sono stati approvati gli orari degli istituti in parola — già realizza il principio, che il terzo comma del citato articolo 88 prevede in via programmatica.

Né le disposizioni vigenti prima dell'entrata in vigore dei noti decreti delegati, in tema di completamento d'orario, possono ritenersi di fatto abrogate dalla nuova normativa, dal momento che, ai sensi dello articolo 140 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417, cessano di avere efficacia solo le disposizioni di legge e di regolamento con esso comunque incompatibili; orbene, nessuna incompatibilità sembra sussistere tra le vecchie e le nuove norme, atteso che entrambe si propongono l'attuazione del medesimo fine, che resta pur sempre quello del completamento di orario.

Per altro, l'orientamento del Ministero è stato di recente condiviso dal Consiglio di Stato, il quale, in sede consultiva, ha ribadito il concetto secondo cui la costituzione delle cattedre e posti orario negli istituti tecnici deve avvenire, possibilmente, in base agli schemi di raggruppamenti di materie, approvati con i decreti del Presidente della Repubblica 506, 507 e 508 del 3 maggio 1964.

Quanto, infine, ai possibili riflessi negativi che potrebbero derivare dall'applicazione delle summenzionate disposizioni, la questione potrà essere valutata e approfondita, nei suoi vari aspetti, in sede di riforma dell'istruzione secondaria superiore.

Il Sottosegretario di Stato: URSO GIACINTO.

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il provveditorato agli studi di Avellino a sospendere lo svolgimento del primo corso dell'istituto professionale di Stato in Calabritto (Avellino) per cui gli alunni sono costretti a recarsi a Lioni (Avellino) che dista circa trenta chilometri.

Inoltre, per venire a conoscenza delle cause che hanno determinato la non applicazione della deroga da parte del Ministero della pubblica istruzione che avrebbe dovuto considerare la notevole distanza che separa Calabritto da Lioni nonché le prospettive favorevoli che si prevedono per il prossimo anno scolastico.

Infine, il comune di Calabritto ha programmato, inserendo in bilancio la relativa spesa, la costruzione di un edificio scolastico per l'istituto professionale.

La decisione adottata è stata accolta dalla popolazione con malumore ed animosità

ed interpretata come una iniziativa tesa a scoraggiare l'interesse degli allievi desiderosi di conseguire una formazione professionale altrimenti irraggiungibile. (4-15747)

RISPOSTA. — I motivi che avevano indotto il provveditore agli studi di Avellino a disporre, in un primo tempo, la soppressione della prima classe dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Calabritto erano da porre in relazione esclusivamente all'esiguo numero di alunni ammontanti a 12 unità, che avevano chiesto l'iscrizione alla classe stessa.

Tuttavia, nell'intento di venire incontro alle esigenze della locale popolazione scolastica ed in considerazione delle prospettive future cui ha fatto riferimento l'interrogante, l'Amministrazione, soprassedendo alla precedente decisione, ha disposto il ripristino della succitata classe, fin dai primi giorni dello scorso mese di novembre.

Il Sottosegretario di Stato: URSO GIACINTO.

SACCUCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del grande disappunto e delusione che si è venuto a creare nella moltitudine di visitatori italiani e stranieri, che ogni anno affollano i centri storici delle più diverse località per visitarne i musei ed i reperti archeologici, quando domenica 21 luglio 1974 hanno dovuto assistere ad una ennesima chiusura: quella del museo storico di Palestrina (Roma);

2) se siano a conoscenza del fatto che una energica campagna di stampa era già stata condotta da autorevoli quotidiani perché si ponesse rimedio, prima che fosse troppo tardi, alla mancanza di personale e di strutture di sicurezza, dotando la costruzione di adeguate strutture protettive e di un sufficiente organico di custodi ed operai specializzati;

3) se siano a conoscenza del fatto che non solo, in dieci anni, non si è venuti incontro alle richieste, ma addirittura, tappa dopo tappa, si è dovuto constatare: l'abbandono della parte inferiore dell'Area Sacra, lo spoglio dell'Erario, l'assurda chiusura al pubblico del Tempio della Fortuna, la vandalica distruzione del quadrilatero archeologico degli « Arcioni » ed infine la proibizione assoluta di accesso all'intero museo;

4) quanto tempo si dovrà aspettare ancora perché le autorità competenti adottino i necessari provvedimenti, prima che la meravigliosa raccolta Barberini e quella della benemerita associazione archeologica Prenestina, massime attrazioni del museo, finiscano nel più assoluto abbandono. (4-11309)

RISPOSTA. — Sovrintendenti e responsabili di musei e monumenti, associazioni ed organizzazioni sindacali in tutta Italia hanno da anni, e a più riprese, presentato una serie di richieste tendenti ad assicurare un adeguamento degli organici del personale di ogni ordine e grado, ed in modo particolare dei funzionari tecnici preposti alla tutela, di personale qualificato al restauro, alla manutenzione ed alla custodia e guardia dei beni archeologici del paese. Il problema di Praeneste fu visto nella generale prospettiva della tutela dei beni culturali in Italia ed una soluzione potrà essere trovata solo dopo avere proceduto a risolvere il complesso riordino dei servizi ministeriali e degli organici. A tale proposito, questo Ministero ha già ottenuto che fossero adottati alcuni provvedimenti fra i più necessari, quali la legge del 1° marzo 1975, n. 44, sulle misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale; la legge del 20 maggio 1975, n. 175, sull'adeguamento dell'organico dei custodi e guardie notturne dei musei degli scavi di antichità dello Stato; la legge del 27 maggio 1975, n. 176, sulla prevenzione antifurto ed antincendio delle opere d'arte; infine il decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, sulla organizzazione del nuovo Ministero per i beni culturali e ambientali che prevede, tra l'altro, anche più idonee strutture e un considerevole aumento degli organici.

La distruzione della zona della città romana a valle di via degli Arcioni, è fatto che, iniziatosi molto più di dieci anni or sono, ha poi assunto enormi dimensioni a causa della generale inosservanza delle precise norme di tutela espresse nell'articolato del piano di ricostruzione di Palestrina. La sovrintendenza archeologica sta da tempo conducendo una campagna sistematica di controlli nell'area della città antica ed è intervenuta più volte — anche con nuovi vincoli — per la tutela di resti antichi, considerandoli non isolatamente ma inquadrando li nel tessuto unitario dell'abitato antico: la zona a valle di via degli Arcioni è stata individuata come zona archeologica nel piano

regolatore generale di Palestrina, l'iter del quale è in corso, in sede di assessorato urbanistico regionale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: PEDINI.

SALVATORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio morale e materiale degli ingegneri e dei geometri liberi professionisti per la irrisorietà delle pensioni loro spettanti e per conoscere i provvedimenti in atto per rendere giustizia a categorie di professionisti benemeriti di fronte alla società ed al paese. (4-15585)

RISPOSTA. — Relativamente alla categoria degli ingegneri e architetti, con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1975, n. 301 — recante modifiche ed integrazioni al preesistente regolamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti — è stato raddoppiato, con decorrenza 1° gennaio 1974, il relativo trattamento previdenziale minimo che è passato da lire 650 mila a lire 1.300.000 annue.

Per quanto riguarda, invece, la categoria dei geometri, si fa presente che è in corso di perfezionamento apposito disegno di legge, di iniziativa governativa, recante modifiche ed integrazioni alla legge 4 febbraio 1967, n. 37, che prevede, tra l'altro, l'aumento del trattamento previdenziale minimo dell'attuale misura di lire 780 mila annue a lire 1.170.000 annue.

Il Ministro: TOROS.

SGARLATA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza delle nuove difficoltà frapposte dalle autorità di Malta all'importazione dei nostri prodotti ortofrutticoli;

2) quali siano stati i passi effettuati dalle nostre autorità diplomatiche allo scopo di agevolare con l'isola vicina ed amico lo scambio da parte dei nostri importatori ed esportatori, che incontrano improvvise difficoltà e nuovi divieti sanitari e doganali per merci deperibili e di consumo immediato;

3) infine, se esistano accordi commerciali con il governo maltese che possano agevolmente rimuovere i superiori ostacoli.

(4-14573)

RISPOSTA. — Il blocco di alcune partite di prodotti ortofrutticoli, provenienti da determinate zone italiane di produzione, era stato disposto dalle autorità maltesi a causa delle notizie giunte sull'isola circa l'epidemia di colera e di salmonellosi che faceva ritenere tali prodotti pericolosi. I provvedimenti sono ora stati annullati.

Per quanto riguarda le difficoltà di carattere doganale segnalate dall'interrogante, esse derivano da una nuova procedura, recentemente istituita da parte maltese, che causa ritardi sui trasferimenti dei pagamenti. La nostra ambasciata, su istruzione del Ministero degli esteri, ha comunque già avviato i necessari passi, fiancheggiata anche dagli stessi importatori maltesi, per ottenere il ritorno alla vecchia procedura più spedita.

Esiste, inoltre, un accordo commerciale tra l'Italia e Malta firmato il 28 luglio 1967, per facilitare, in generale, gli scambi tra i due paesi. Tale accordo, tuttavia, non prevede situazioni particolari come quelle segnalate dall'interrogante, per le quali ogni opportuna azione è svolta per la normale via diplomatica.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CATTANELI.

SIGNORILE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'ENAOLI con nota del 3 dicembre 1975, n. 2392/Ria, ha dichiarato inammissibile il ricorso in via amministrativa avverso il procedimento di richiamo comminato nei confronti di un proprio dipendente sull'assunto che tale provvedimento, non avendo natura disciplinare, non è impugnabile, volutamente dimenticando che per costante indirizzo giurisprudenziale (per tutte: Consiglio di Stato - sezione VI - 4 maggio 1960, n. 294) «... il richiamo e la diffida... non hanno natura disciplinare. Ma da tale premessa non discende l'inammissibilità del ricorso contro tali atti».

Il suddetto provvedimento dell'ente appare chiaramente persecutorio ove si consideri che è l'ultimo di una lunga serie con lo scopo di intimidire i dipendenti (soprattutto quelli iscritti al PSI) particolarmente impegnati in campo politico e sindacale per realizzare una valida riforma dell'assistenza pubblica. (4-15727)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'ENAOLI ha escluso qualsiasi intento persecutorio nei confronti del dottor Edoardo Pinna, impiegato della categoria direttiva, in servizio presso l'ufficio legale della sede centrale, che svolge attività sindacale quale componente la segreteria del SAS-FIDEP CGIL.

Per tale attività sindacale egli ha diritto, a norma dell'articolo 24 della legge 20 maggio 1970, n. 300, a permessi retribuiti fino ad un massimo di 24 giornate annue e di permessi non retribuiti per la parte eccedente, purché richiesti dall'organizzazione sindacale di appartenenza.

Nel 1975 egli ha avuto complessivamente oltre 38 giorni di permessi per lo svolgimento dei compiti a lui assegnati dall'organizzazione sindacale.

Il provvedimento di cui è cenno nell'interrogazione trova invece la sua origine nel comportamento del dottor Pinna per quanto concerne l'orario di lavoro ed i suoi rapporti con i superiori.

Nel 1975 il predetto si è presentato in ufficio 166 volte in ritardo ricevendo due contestazioni.

Inoltre, per il suo comportamento - ha pronunciato parole scorrette nei confronti del capo ufficio con atteggiamenti irrispettosi - ha ricevuto la sanzione disciplinare della censura in data 30 settembre 1975.

Poiché lo stesso dipendente ha fruito nel 1975 di congedo ordinario di giorni 25, di congedo straordinario per giorni 33, di aspettativa per motivi di salute per giorni 10 e di tutti i permessi sindacali richiesti per ulteriori 38 giornate per complessivi 106 giorni di assenza, non sembra possa configurarsi la tesi della «persecuzione politico-sindacale».

Il Ministro: TOROS.

STORCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia possibile stabilire la coincidenza a Bologna fra il rapido 817 in partenza da Venezia alle 8,05 e in arrivo a Bologna alle 9,43 e il rapido 63 proveniente da Milano che parte da Bologna per Roma alle 9,38.

Tale coincidenza (che nel caso potrebbe essere prevista anche a Firenze) permetterebbe di raggiungere Roma con molto anticipo rispetto ai treni espressi che altrimenti i viaggiatori provenienti da Venezia sono costretti a prendere a Bologna o

a Firenze. A meno che non fosse possibile far proseguire per Roma il rapido 817 che ora termina a Firenze, soluzione, questa evidentemente ancor più vantaggiosa per i passeggeri dato che non vi è al mattino altra comunicazione rapida fra Venezia e Roma. (4-15936)

RISPOSTA. — La realizzazione della coincidenza a Bologna (o Firenze) fra i treni 69 (e non 63) Milano-Roma e 817 Trieste-Venezia-Firenze, prospettata dall'interrogante, era stata già esaminata in passato dall'azienda delle Ferrovie dello Stato, a seguito anche di richieste avanzate da vari enti, senza pervenire purtroppo ad una soluzione favorevole.

Infatti, per stabilire la predetta coincidenza, si renderebbe necessario posticipare di 15 minuti il primo treno da Milano oppure anticipare il secondo da Trieste.

Un posticipo del treno 69 da Milano, già richiesto da amministrazioni estere per realizzare utili coincidenze con treni provenienti dal nord Europa, non risulta possibile sia in relazione agli impegni dei binari della stazione di Milano centrale, sia per i vincoli di circolazione fra Milano e Roma.

Di contro, un anticipo da Trieste alle ore 5,50 del treno 817, anche se tecnicamente realizzabile, sarebbe sgradito alla utenza in partenza da Trieste, risultando tale ora più scomoda di quella attuale anche in relazione alla difficoltà di reperimento di mezzi urbani di trasporto.

Infine, un prolungamento da Firenze a Roma del treno 817 non può essere realizzato in quanto con lo stesso elettrotreno in arrivo a Firenze viene effettuato, dopo una sosta di circa due ore, il corrispondente treno 816, né riesce possibile reperire altro elettrotreno per indisponibilità di tale materiale.

Il Ministro: MARTINELLI.

STRAZZI, SALVATORE, VINEIS E FAGONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e degli affari esteri.* — Per sapere — atteso che nel mercato vitivinicolo nazionale esiste un notevole stato di disagio verificatosi in seguito al blocco delle importazioni di vino italiano da parte della Francia;

che tale decisione ha creato una situazione estremamente difficile per numerose

aziende mettendo addirittura in pericolo la economia di vaste zone;

che il Parlamento dovrebbe essere messo al corrente degli sviluppi della situazione in ogni particolare;

che, nonostante il nostro paese venga spesso accusato di non rispettare i regolamenti della Comunità economica europea, ha subito in realtà notevoli danni (e tale circostanza lo conferma) dal mancato rispetto delle stesse norme da parte di alcuni governi;

che si impone una iniziativa da parte del Governo italiano per la revisione delle norme comunitarie che tengano conto in senso favorevole del mondo della produzione —

quali soluzioni intendano fornire ad un problema che crea notevoli disagi non solo nel campo della produzione e dell'economia nazionale, ma anche in quello per altro delicatissimo dei rapporti commerciali con altri paesi. (4-13209)

RISPOSTA. — Si premette che il Parlamento è stato puntualmente e dettagliatamente informato dell'energica azione svolta dal nostro Governo, sia sul piano bilaterale che nelle competenti sedi comunitarie, per ottenere che le autorità francesi ponessero fine al blocco delle importazioni di vino italiano.

In questa sede, si ribadisce che non si è ritenuto di ricorrere a ritorsioni nei confronti delle importazioni di prodotti dalla Francia, né tanto meno di applicare con rigore controlli burocratici alla frontiera intesi a ritardare o scoraggiare le importazioni stesse.

Si è, invece, preferito, restando fedeli allo spirito comunitario, sollecitare le autorità di Bruxelles a risolvere il problema e, in tal senso, si sono ottenuti concreti risultati.

Infatti, il Consiglio dei ministri della agricoltura, nella riunione tenutasi a Lussemburgo il 15 aprile 1975, ha deplorato e condannato l'operato del governo francese, ha varato un nuovo provvedimento sulla distillazione dei vini da pasto (regolamento n. 1036/75) che ha portato, poi, alla distillazione comunitaria — e, quindi, alla eliminazione dal mercato — di altri 15 milioni di ettolitri di vino, di cui 6 milioni di prodotto italiano e, infine, ha adottato una risoluzione con i principi informativi delle modifiche da apportare alle disposizioni del

regolamento n. 816/70: modifiche che hanno tra l'altro, lo scopo di eliminare, o quanto meno di attenuare i motivi di attrito che possono sorgere nell'intercambio dei prodotti vinicoli fra paesi comunitari.

A seguito di ciò, il blocco delle importazioni di vino italiano è stato tolto il 27 aprile 1975, vi è stato un impegno delle autorità francesi a risarcire i danni subiti dai nostri operatori, mentre le discussioni svoltesi a Lussemburgo nella predetta sede e la risoluzione che ne ha rappresentato i risultati pratici hanno costituito la base delle successive proposte della commissione, che hanno rettificato, talora migliorato e, comunque, completato le originarie proposte del 1974.

Come pure non sono mancate le opportune iniziative da parte delle nostre autorità, intese a convincere il governo di Parigi ad abrogare il provvedimento istitutivo di una tassa alla importazione in Francia del vino italiano.

A seguito di tale azione, la lettera di notifica della misura alla frontiera nei confronti del nostro vino, inviata dal governo francese, è stata considerata irricevibile da parte della commissione della CEE che, dopo aver varato talune importanti disposizioni atte a facilitare le esportazioni di vino verso i paesi terzi e verso la Repubblica federale tedesca, ha aperto, il 13 ottobre 1975, i termini per avviare la procedura d'infrazione contro la Francia, ai sensi dell'articolo 169 del Trattato di Roma.

Intanto, le nostre autorità hanno legato ogni e qualsiasi decisione comunitaria in materia di modifica della regolamentazione vitivinicola all'abrogazione, da parte della Francia, del provvedimento riguardante la tassa alla importazione dei nostri vini.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

VALENSISE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per fissare al giorno 30 del mese successivo alla scadenza del periodo di paga l'attuale termine del 10 del mese per gli adempimenti contributivi INPS e INAM da parte dei datori di lavoro; e ciò in considerazione dell'attuale molteplicità di adempimenti coincidenti e delle conseguenti difficoltà, rappresentate dagli interessati e, soprattutto, dagli ordini professionali dei consulenti del lavoro.

(4-13366)

RISPOSTA. — I termini per il versamento dei contributi e per le relative denunce sono stabiliti da apposita norma di legge. Ne deriva che eventuali modifiche non possono che essere disposte con strumenti legislativi.

Si informa, per altro, che la questione sollevata potrà trovare soluzione nell'ambito delle trattative in corso tra Governo e sindacati sul riordino del sistema previdenziale e la riscossione unificata dei contributi. Tali trattative si concreteranno in apposito disegno di legge che sarà quanto prima portato al vaglio del Parlamento.

Il Ministro: TOROS.

VECCHIARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga di dover adottare per mettere in funzione il convitto annesso all'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Paglieta (Chieti) stante l'illegittimo rifiuto del locale sindaco di provvedere, dopo aver ottenuto la copertura in bilancio della relativa spesa, alla fornitura di energia elettrica, acqua e riscaldamento all'istituto stesso.

(4-15682)

RISPOSTA. — L'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Lanciano, sede centrale per l'Abruzzo meridionale, è frequentato da 290 alunni ed è articolato in una scuola della sede di Lanciano ed in quattro scuole coordinate, dislocate nei comuni di Paglieta, Vasto e Creschio in provincia di Chieti ed in quello di Cepagatti in provincia di Pescara.

Le scuole coordinate di Paglieta e di Cepagatti sono dotate di annessi convitti.

Nel convitto di Paglieta sono ospitati circa 70 studenti, provenienti da vari comuni delle province di Chieti, di Pescara e de L'Aquila.

Le spese per il mantenimento dei convittori, quali quelle riguardanti il vitto, l'alloggio, i medicinali e il trasporto giornaliero alla sede centrale per le lezioni, sono a carico dell'istituto professionale che riceve dalla regione Abruzzo un contributo di lire 350 mila annue per alunno.

Le spese relative alla manutenzione ordinaria, al riscaldamento, all'energia elettrica ed all'acqua sono invece, a carico del comune di Paglieta.

Da anni i convittori sono ospitati in locali di fortuna, ricavati dal fabbricato scolastico e vivono in condizioni disagiate.

Recentemente è stato realizzato, nella stessa contrada piana la Barca di Paglieta, l'edificio del nuovo convitto, a tre piani, contiguo al vecchio, che sorge su di una area di 4 mila metri quadrati ed ha una capacità ricettiva di 80 posti letto con annessi servizi, saloni e *conforts* in genere.

Il nuovo convitto non è entrato ancora in funzione perché l'amministrazione comunale di Paglieta si dichiara non disposta ad assumere *in toto* l'onere della spesa di mantenimento a suo carico, preventivata dall'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Lanciano in 13 milioni di lire circa annue e così ripartite:

lire 6.732.000 per olio combustibile area di 4 mila metri quadrati ed ha una per riscaldamento, per un consumo di chilogrammi 510 al giorno, per un periodo di cinque mesi e mezzo;

lire 1.620.000 per bombole di gas per uso cucina considerando un consumo di chilogrammi 25 al giorno;

lire 2.500.000 per energia elettrica (potenza impegnata: 50 chilowatt industriale e 15 chilowatt per illuminazione);

lire 1.700.000 per manutenzione locali.

A giustificazione del mancato impegno, l'amministrazione comunale adduce motivi di carattere economico inerenti al proprio *deficit* di bilancio e propone la costituzione di un consorzio tra i comuni della valle del Sangro interessati al problema, tra i quali ripartire la spesa; si dichiara, tuttavia, disponibile a concorrere in misura maggiore (3-4 milioni) alla quota spettante, a condizione che un'ala del fabbricato del nuovo convitto venga riservata alle tre sezioni di scuola materna statale, attualmente sistemate precariamente in appartamenti privati, ed alle scuole rurali della pianura, sia per il recupero delle spese necessarie per la loro gestione, sia per eliminare il disagio delle pluriclassi. Il comune propone, altresì, l'elargizione di un congruo contributo da parte dell'ente Regione.

Il 21 ottobre 1975 si è svolta a Paglieta una pubblica assemblea con la partecipazione degli amministratori dello stesso comune e dei sindaci di Scerni, Cepagatti, Roccaspinaveti, Perano, Fossacesia, Altino e Rocca San Giovanni, nonché del preside dell'istituto. Il 23 successivo una delegazione di dodici persone, tra le quali i sindaci di Paglieta, di Rocca San Giovanni, di Scerni e di Cepagatti, il preside ed alcuni professori della scuola agraria di

Lanciano si è recata presso l'ente Regione per rappresentare all'assessore competente le difficoltà che si frappongono all'entrata in funzione del convitto.

Il problema è sentito anche dalle popolazioni interessate che ne auspicano una sollecita definizione.

Questo Ministero, per quanto di competenza, al fine di ripianare il bilancio 1975 del comune di Paglieta ha provveduto ad autorizzare, con decreto ministeriale 3 novembre 1975 un mutuo di lire 120.684.000, essendo stata riconosciuta una espansione della spesa corrente, rispetto a quella dell'esercizio precedente, nella misura del 12 per cento.

Il Ministero della pubblica istruzione, dal canto suo, aderendo all'invito ed alle sollecitazioni del presidente dell'istituto e del provveditore agli studi di Chieti, è intervenuto nella questione, autorizzando l'istituto professionale per l'agricoltura di Lanciano - con telegramma in data 18 novembre 1975, diretto anche al sindaco del comune di Paglieta - ad anticipare, a titolo di partite di giro per conto degli enti locali interessati, i fondi necessari per la stipula del contratto con l'ENEL al fine di consentire il funzionamento del convitto di cui trattasi.

Tale provvedimento, di carattere eccezionale, risponde all'esigenza fondamentale di garantire il normale svolgimento dell'attività scolastica.

Ovviamente, l'autorizzazione ad utilizzare i fondi del bilancio dell'istituto per spese, gravanti per legge su altri enti, non poteva non essere condizionata all'obbligo del rimborso e limitata nel tempo.

Si precisa, inoltre, che la prefettura di Chieti non ha mancato di richiamare l'attenzione del presidente del comitato regionale di controllo - sezione di Chieti - sulla questione formante oggetto dell'interrogazione in argomento.

Il suddetto comitato, ricollegandosi ad una istanza ad esso diretta dagli studenti dell'istituto professionale dell'agricoltura, con lettera raccomandata del 10 dicembre 1975 ha diffidato il sindaco del comune di Paglieta ad adottare i provvedimenti di competenza in ordine al riscaldamento, nonché alla fornitura di energia elettrica e di acqua al convitto annesso alla scuola in parola.

La giunta municipale di Paglieta, nella seduta del 22 dicembre 1975, con atto n. 76, ha, tra l'altro, confermato l'attuale

indisponibilità di quell'amministrazione a fra fronte agli oneri derivanti dall'apertura del convitto.

Si ritiene di dover fare presente, infine, che il Ministero dell'interno non può svolgere ulteriori interventi idonei alla soluzione del problema di cui trattasi in quanto, come è noto, allo stato attuale tali poteri sono riservati ai competenti organi regionali di controllo.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

VINEIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi disagi e delle sostanziali iniquità che derivano al personale insegnante, costretto ad allontanarsi dalla originaria sede abitativa per svolgere l'attività di insegnamento, dalla interpretazione restrittiva che viene data alle disposizioni sul diritto a percepire la quota per i genitori a carico di cui al decreto legislativo 21 novembre 1945, n. 722, e se ritenga di assumere adeguate iniziative per eliminare le distorsioni applicative che oggi vengono a privare numerosi insegnanti del diritto di godere delle quote suindicate anche quando in effetti essi provvedono alle necessità dei genitori inabili al lavoro. (4-15628)

RISPOSTA. — Le limitazioni del diritto a percepire le quote di aggiunta di famiglia, per i genitori a carico, non derivano da interpretazioni restrittive della normativa vigente, ma sono espressamente stabilite dal decreto legislativo 21 novembre 1954, n. 722, al quale ha fatto riferimento l'interrogante.

Infatti, in conformità di quanto disposto dall'ultimo comma dell'articolo 2 del citato decreto, le quote in questione sono dovute quando i genitori risultino assolutamente e permanentemente inabili al lavoro, conviventi con il dipendente nella sede di servizio o di residenza autorizzata e siano, infine, sprovvisti di risorse economiche per il mantenimento proprio, o ne siano provvisti inadeguatamente.

La circolare ministeriale 13 giugno 1959, n. 101, ha chiarito, inoltre, a seguito di analoghe istruzione del Ministero del tesoro, che la convivenza va intesa ed attuata come continuativa comunanza di vita e di unico focolare; sola eccezione, al riguardo (oltre a quella relativa al dipen-

dente « collegiato » per motivi di servizio) riguarda il dipendente che venga trasferito in altra sede, e che, per forza maggiore, o quanto meno, per motivi non imputabili alla sua volontà, non abbia potuto condurre subito con sé, nella nuova sede di servizio, nessun membro della famiglia: in tal caso il dipendente ha diritto a godere ancora del beneficio delle quote per i genitori, precedentemente attribuite, purché non siano intervenuti fatti modificativi nelle condizioni di convivenza nella vecchia sede, o in quelle di carico e di inabilità.

Quanto poi all'adozione di iniziative atte ad ovviare ai disagi derivanti agli insegnanti costretti ad allontanarsi dall'attuale residenza per ragioni di servizio, questo Ministero non è contrario, *de jure condendo* ad una modifica legislativa, che consenta la corresponsione delle quote di aggiunta di famiglia quando risulti documentato che i destinatari di tali quote provvedono, anche al di fuori della sede di servizio, alle necessità dei propri genitori.

Poiché, tuttavia, la normativa vigente è operante nei confronti della generalità dei pubblici dipendenti, e non soltanto degli insegnanti, sarebbe opportuno, per evitare non giustificate discriminazioni, che l'auspicabile iniziativa venisse estesa a tutto l'arco del pubblico impiego.

Il Sottosegretario di Stato: URSO GIACINTO.

ZURLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per consentire ai contadini ed agli altri imprenditori agricoli del Salento, le cui aziende sono state gravemente danneggiate dalla recente grandinata, di usufruire con la maggiore sollecitudine, delle provvidenze disposte dal fondo di solidarietà nazionale contro le eccezionali avversità atmosferiche.

Gli agri particolarmente colpiti l'11 settembre 1975 risultano quelli di Surbo, Mellissano, Matino, Collepasso, Castrignano dei Greci, Casarano, Neviano, Cutrofiano, Tuglie, Melpignano, Cursi e Parabita (Lecce). Gravissimi sono i danni per vigneti, ortaggi e coltivazioni di tabacco, che sono stati distrutti per oltre il 60 per cento; danni sensibili si lamentano anche negli

oliveti. L'economia già depressa di moltissimi centri del Salento ha ricevuto quindi un altro duro colpo, per le gravissime ripercussioni, specialmente per quanto riguarda i danni alla viticoltura ed all'olivicoltura, che si avvertiranno nelle prossime annate.

Pertanto l'interrogante chiede anche di sapere se, oltre alle provvidenze previste dalla legge sul fondo di solidarietà nazionale, si ravvisi la necessità di altri interventi pubblici idonei a contribuire ad alleviare tale disagio e lo stato di depressione dell'economia salentina, nonché ad evitare un ulteriore aggravarsi dell'attuale stato di disoccupazione. (4-14640)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Puglia ai sensi dell'articolo 13, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso il decreto con il quale si riconosce, fra l'altro, il carattere eccezionale della grandinata verificatasi in provincia di Lecce l'11 settembre 1975, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Di tali provvidenze, pertanto, potranno usufruire, qualora si trovino nelle condizioni stabilite dalla legge, anche gli operatori agricoli dei comuni segnalati dall'interrogante.

Con lo stesso decreto sono state delimitate le zone agrarie della provincia di

Lecce, ivi compresi, per alcune località, i comuni di Melissano, Matino e Casarano, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie per la ricostituzione dei capitali di conduzione, previste dall'articolo 5 della legge.

Detto decreto è stato inviato al Ministero del tesoro per la prescritta firma di concerto.

Per quanto concerne la richiesta formulata nell'ultima parte della interrogazione, si precisa che eventuali interventi nel senso auspicato dall'interrogante sono di competenza della Regione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato al *Resoconto* della seduta dell'11 febbraio 1976 (Risposte scritte ad interrogazioni), nella risposta del Ministro della marina mercantile Gioia alla interrogazione Cesaroni n. 4-14287, il primo periodo deve intendersi formulato come segue:

«Risulta a questo Ministero che lungo le coste del litorale laziale alcuni pescherecci esercitano la pesca in acque non consentite».